SENATO DELLA REPUBBLICA

- XIV LEGISLATURA -

375^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 3 APRILE 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO 1-33
ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)35-44
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)

Assemblea - Indice

3 Aprile 2003

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	ALLEGATO A
	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
RESOCONTO STENOGRAFICO	Interpellanze ed interrogazione sull'assassinio di un giovane militante di un centro sociale di Milano
CONGEDI E MISSIONI	Interpellanza sulle notizie relative alla presenza di esponenti dell'organizzazione terroristica Al Qaeda in Italia
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	Interrogazioni sugli infortuni sul lavoro 38
Svolgimento:	Interrogazione sull'assegnazione delle frequenze radio per le comunicazioni di emer-
RIPAMONTI (Verdi-U) 2, 14 MALABARBA (Misto-RC) 4, 15	genza sanitaria
MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno 9, 16 MACONI (DS-U) 12	Interrogazione sull'allarme per la presenza di radioattività verificatosi presso l'aeroporto di Capodichino a Napoli
Peruzzotti (LP)	ALLEGATO B
e le politiche sociali 20 PIZZINATO (DS-U) 23, 25	DISEGNI DI LEGGE
Baldini, sottosegretario di Stato per le comu-	Annunzio di presentazione
nicazioni	Ritiro
denza del Consiglio dei ministri 26	GOVERNO
Sodano Tommaso (Misto-RC) 28	Richieste di parere su documenti 46
SULL'OPERATO DEL GOVERNO IN MA-	CORTE DEI CONTI
TERIA DI PROGETTI PER LA REALIZ- ZAZIONE DI NUOVE CENTRALI ELET- TRICHE	Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti
Presidente	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
Turroni (Verdi-U)	Annunzio
	Interpellanze 48
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE	Interrogazioni 49
DI MARTEDÌ 8 APRILE 2003 31	Interrogazioni da svolgere in Commissione 53

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Assemblea - Resoconto sommario

3 Aprile 2003

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (v. Resoconto stenografico).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento delle interpellanze 2-00348 e 2-00352 (*già* 4-04133) e dell'interrogazione 3-00944 sull'assassinio di un giovane militante di un centro sociale di Milano.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Rispetto alla data di presentazione dell'interpellanza 2-00348 sono intervenuti fatti nuovi che confermano le violenze ingiustificate perpetrate dalle forze dell'ordine davanti e dentro l'ospedale San Paolo nei confronti dei giovani accorsi alla notizia della morte di Davide Cesare, tra cui la lettera inviata alla stampa da alcuni medici in servizio presso l'ospedale, il filmato amatoriale che documenta i pestaggi su giovani inermi, le denunce di 11 giovani, tra cui una ragazza oggetto di un tentativo di violenza sessuale. L'inaudita gravità dei fatti rende necessario che il Governo riferisca in modo dettagliato sulle modalità con cui intende giungere all'accertamento delle responsabilità delle forze dell'ordine, chiarendo nel contempo se tali comportamenti rispondono ad una precisa strategia messa in campo dopo il G8 di Genova o se siano da imputarsi ad una perdita di controllo delle forze dell'ordine, magari a causa di un insufficiente addestramento.

Assemblea - Resoconto sommario

3 Aprile 2003

MALABARBA (Misto-RC). L'interpellanza 2-00352 verte sulle violenze perpetrate dalle forze di polizia davanti e dentro l'ospedale San Paolo dopo la morte del giovane Davide Cesare in quanto la risposta fornita dal Governo alla Camera, che ha riversato la responsabilità dell'accaduto sui giovani del centro sociale, appare inaccettabile, tenuto conto che gli eccessi delle forze dell'ordine, quali pestaggi e violenze inaudite e del tutto gratuite, sono ampiamente documentati e non sono stati innescati da alcuna giustificabile provocazione. Occorre quindi che il Governo si pronunci sulle modalità di gestione dell'ordine pubblico per chiarire se l'accaduto risponde ad un preciso indirizzo o se ci si trova di fronte a settori delle forze dell'ordine che operano al di fuori dei qualsiasi controllo. Auspica pertanto che questa volta, a differenza di quanto accaduto dopo i fatti avvenuti alla scuola Diaz di Genova, il Governo proceda ad una ricostruzione rigorosa dei fatti e non ad un mero accertamento delle responsabilità dei singoli agenti, anche per respingere il sospetto di occultare lati oscuri nella gestione dell'ordine pubblico.

MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Premesso che il Governo è disponibile a rispondere ai quesiti posti attraverso atti parlamentari e non intende replicare ai sospetti adombrati negli interventi, ricostruisce i fatti seguiti al ferimento di tre giovani aderenti ad un centro sociale di Milano, uno dei quali, Davide Cesare, morto nel corso del trasporto presso l'ospedale San Paolo; al riguardo l'autorità giudiziaria ha emesso un provvedimento di fermo nei confronti dei presunti responsabili dell'omicidio. Davanti all'ospedale San Paolo si è radunato un gruppo di persone progressivamente crescente, che con lanci di sassi e impiego di catene metalliche hanno attaccato gli agenti delle Forze dell'ordine, alcuni dei quali sono rimasti feriti nel corso degli incidenti. Il Reparto mobile della Polizia di Stato è intervenuto per fronteggiare i facinorosi, utilizzando gli sfollagente, le torce in dotazione delle autoradio o mezzi di fortuna; tali incidenti, frammentatisi in numerosi piccoli episodi anche all'interno dell'ospedale, hanno reso necessario un intervento di alleggerimento, che ha consentito di disperdere l'assembramento, respingere la violenza e individuare alcuni soggetti ritenuti responsabili di lesioni a danno di operatori delle Forze dell'ordine. Inoltre, a seguito della diffusione di un filmato amatoriale nel quale due appartenenti alle Forze dell'ordine colpiscono una persona a terra, il Ministro dell'interno ha chiesto al Capo della Polizia e al Comandante dell'Arma dei carabinieri di accertare comportamenti divergenti rispetto ad una corretta prassi operativa; un militare dell'Arma dei carabinieri, riconosciutosi nelle immagini, si è posto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Infine, va condannata ogni forma di illegalità nello svolgimento del confronto politico e ribadita la necessità di rispettare l'operato delle Forze dell'ordine, che con equilibrio garantiscono la sicurezza dei cittadini; ciò non esclude il perseguimento di specifiche responsabilità dei singoli, che tuttavia non devono costituire pretesto per un linciaggio morale o per improponibili equiparazioni tra chi pratica la violenza e chi deve arginarla a tutela dell'intera comunità.

Assemblea - Resoconto sommario

3 Aprile 2003

MACONI (DS-U). Si dichiara insoddisfatto della risposta, che non tiene conto delle novità intervenute e non denota la necessaria volontà di fare chiarezza sul grave comportamento delle Forze dell'ordine all'ospedale San Paolo e più complessivamente sulla gestione dell'ordine pubblico, che vede il ripetersi di episodi inquietanti. Nella specifica vicenda, le Forze di polizia non hanno saputo fronteggiare le illegalità ed hanno ulteriormente fomentato la comprensibile agitazione dei giovani dei centri sociali. Inoltre, non può essere sottovalutata la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Milano, in quanto vanno ripetendosi preoccupanti episodi di intolleranza, che è opportuno arginare soprattutto in una fase di pacifica mobilitazione a favore della pace.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). La risposta del Sottosegretario ripropone notizie già conosciute e soprattutto giustifica le violenze delle Forze dell'ordine in base ad un pregiudizio negativo sui giovani radunatisi davanti all'ospedale, bollati come facinorosi e scalmanati, i cui comportamenti illegali devono essere perseguiti. Tale episodio evidenzia da un lato la necessità che le istituzioni nel loro complesso comunichino con il mondo giovanile con strumenti diversi dalla mera repressione e dall'altro di chiarire se le violenze (da Napoli a Genova) si debbano spiegare con l'esistenza di frange delle Forze dell'ordine che operano autonomamente, oppure con l'inadeguata preparazione rispetto a situazioni difficili.

MALABARBA (*Misto-RC*). La risposta del Sottosegretario è più una difesa d'ufficio del comportamento delle Forze dell'ordine che un contributo al chiarimento dei fatti, poiché scarica le responsabilità esclusivamente sui manifestanti ignorando l'incapacità nella gestione della piazza e addirittura giustificando l'atteggiamento provocatorio nei confronti dei giovani dei centri sociali. Il Ministro dell'interno sta operando concretamente per garantire il libero e pacifico svolgimento di cortei e manifestazioni di protesta, ma non si può ignorare che il ripetersi di comportamenti illegali da parte di agenti delle Forze dell'ordine probabilmente riflette un clima di contrapposizione, in base al quale chi dissente va considerato un nemico. È quindi necessario che il Ministero dell'interno promuova un'inchiesta per individuare le responsabilità di un'operazione di ordine pubblico condotta come una spedizione punitiva.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00247 sulle notizie relative alla presenza di esponenti dell'organizzazione terroristica Al Qaeda in Italia.

PERUZZOTTI (*LP*). Il Ministero dell'interno comunichi se è in possesso di elementi in grado di confermare le affermazioni contenute in una pubblicazione, secondo le quali sarebbero presenti in Italia duemila terroristi islamici pronti ad imbracciare le armi.

MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Le affermazioni in questione sono tratte da un libro del giornalista egiziano Magdi

Assemblea - Resoconto sommario

3 Aprile 2003

Allam e riportano i contenuti dell'intervista rilasciata dal cittadino senegalese Abdul Qadir, responsabile prima della moschea di via Baretti a Torino e poi del Circolo culturale islamico europeo di Carmagnola, noto per il radicalismo nei suoi orientamenti politico-religiosi e già coinvolto nel 1996 in una operazione di polizia conclusasi con l'arresto di numerosi sospettati di appartenenza ad una cellula radicale islamica con funzioni di supporto logistico ai gruppi integralisti maghrebini. Tali dichiarazioni, il cui messaggio estremista e rozzamente provocatorio non deve essere amplificato, appaiono fondate nella sostanza ma improbabili sotto il profilo quantitativo, alla luce delle informazioni raccolte con la cooperazione internazionale e delle risultanze delle operazioni di polizia condotte in Italia. Le procedure operative di prevenzione e di contrasto adottate sul piano interno ed internazionale nei confronti dell'infiltrazione di elementi dell'integralismo più radicale nei luoghi di culto e nei centri di aggregazione delle comunità di fede islamica stanno dando risultati in costante crescita ed hanno consentito lo smantellamento dei gruppi accusati di legami con organizzazioni terroristiche transnazionali, aventi il fine di procurare documenti falsi, reclutare adepti per inviarli nei campi di addestramento all'estero e raccogliere denaro. Offerta una dettagliata ricostruzione dei risultati investigativi conseguiti, sottolinea la costante attenzione del Governo e delle forze dell'ordine alla minaccia terroristica di matrice fondamentalista ed anche agli episodi di violenza verbale a sfondo politico e religioso, che rafforzano la convinzione di avviare con la comunità musulmana moderata presente nel Paese un dialogo costruttivo per contrastare le manifestazioni di radicalismo e impedire possibili legami tra queste ed il terrorismo di matrice islamica.

PERUZZOTTI (*LP*). Esprime soddisfazione per la risposta del sottosegretario Mantovano, che tuttavia dimostra inequivocabilmente la presenza in Italia di personaggi legati al terrorismo islamico internazionale. Appare quindi indispensabile da un lato monitorare il territorio coinvolgendo se necessario le amministrazioni locali, dall'altro investire maggiori risorse nella sicurezza per adeguare le dotazioni organiche e strumentali di contrasto.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00853, 3-00910 e 3-00960 (già 4-03593) sugli infortuni sul lavoro.

SACCONI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Ricordato che la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è rimessa alle aziende sanitarie locali e, solo nei settori dell'edilizia, delle radiazioni ionizzanti e delle ferrovie, alle Direzioni provinciali del lavoro, comunica che, per quanto riguarda la Regione Lombardia, il 5 febbraio scorso si è tenuta una riunione con le parti sociali, le autorità e gli enti interessati per trovare le possibili soluzioni operative di contrasto alla recrudescenza del fenomeno infortunistico a Milano e provincia. Il Ministero ha incrementato

375^a Seduta (pomerid.)

Assemblea - Resoconto sommario

3 Aprile 2003

del 10 per cento l'azione di vigilanza nei settori di propria competenza utilizzando le risorse disponibili e riqualificando il personale ispettivo. Precisato che la mobilità extracompartimentale per aumentare il personale ispettivo del lavoro può essere attivata solo su base volontaria e che finora le richieste pervenute hanno riguardato personale rientrante nell'area amministrativa, ritiene che il potenziamento e la razionalizzazione dell'attività di prevenzione degli infortuni possa derivare dalla legge n. 30 del 2003, che ha concesso al Governo una delega per la razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e lavoro, e dalla legge di semplificazione 2001 che prevede il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori e anche della disciplina sulle ispezioni: tale rinnovato quadro normativo dovrà incrementare la tutela della sicurezza dei lavoratori nelle piccole imprese, nell'agricoltura, nell'edilizia ed anche nelle nuove tipologie contrattuali come il lavoro interinale. Appare inoltre necessario accompagnare l'ambizioso riassetto del quadro normativo avviato dal Governo con una gestione per obiettivi, attraverso un più efficace rapporto assicurativo tra l'INAIL e le imprese, servizi di consulenza, incentivi all'adeguamento tecnico, promozione di pratiche su base volontaria da parte delle associazioni di categoria. Dovranno essere recepite le numerose direttive europee in materia e le Regioni dovranno esercitare la potestà legislativa concorrente loro riconosciuta dal nuovo assetto costituzionale.

PIZZINATO (DS-U). Ringrazia il sottosegretario Sacconi, ma dichiara la propria insoddisfazione poiché il Governo non ha risposto ad alcuni dei quesiti posti nelle interrogazioni. A seguito della chiusura di numerosi complessi industriali, in Lombardia è in corso una grande trasformazione con l'edificazione di nuove realtà produttive ed abitative: in tale contesto il mancato rispetto delle regole a tutela della sicurezza dei lavoratori ha portato nella Regione ad un incremento impressionante degli infortuni sul lavoro e degli incidenti mortali. Rilevato come gli sforzi fin qui effettuati non abbiano incrementato a sufficienza l'organico degli Ispettorati del lavoro e come le aziende sanitarie locali siano state costrette, per rispettare le compatibilità finanziarie, a tagliare stanziamenti ed organici dei servizi della sicurezza sugli ambienti del lavoro, chiede di valutare l'esigenza di una conferenza sulla sicurezza del lavoro in Lombardia per l'individuazione di un programma straordinario, simile a quello approntato a Roma in occasione del Giubileo, per coordinare le attività ispettive sulla sicurezza del lavoro, in particolare nell'ambito delle piccole imprese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00961 (*già* 4-03809) sull'assegnazione delle frequenze radio per le comunicazioni di emergenza sanitaria.

BALDINI, sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Le modifiche apportate al decreto ministeriale del 6 ottobre 1998 non prevedono la revoca delle 30 coppie di frequenze assegnate al servizio di emergenza sa-

Assemblea - Resoconto sommario

3 Aprile 2003

nitaria 118, né il passaggio immediato dai sistemi analogici a quelli digitali bensì consentono di agevolare l'introduzione di nuovi sistemi attraverso una fase transitoria di coesistenza delle due diverse tecnologie, che determina una maggior flessibilità nell'uso delle risorse, lasciando liberi i gestori del servizio 118 di usufruire anche di altri sistemi multiaccesso non proprietari.

PIZZINATO (DS-U). Si dichiara insoddisfatto della risposta in quanto, pur essendo favorevole all'innovazione tecnologica, soprattutto se aiuta a rendere più efficienti i servizi di emergenza, stigmatizza gli interventi del ministro Gasparri a favore del sistema digitale Tetra che hanno determinato profonde difficoltà per molte aziende. Inoltre, sono stati riscontrati interventi di sospensione delle gare d'appalto, anche in fase di realizzazione delle strutture operative.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00957 sull'allarme per la presenza di radioattività verificatosi presso l'aeroporto di Capodichino a Napoli.

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. La presenza di radioattività registratasi lo scorso 21 marzo presso l'aeroporto di Capodichino a Napoli per la durata di sette minuti non sembra imputabile a materiale nucleare trasportato su un velivolo militare degli Stati Uniti in quanto, nell'arco di tempo relativo all'evento, dalle informazioni raccolte non risulta alcun velivolo da trasporto di materiali, né è stata concessa alcuna autorizzazione ad effettuare il trasporto di materiali pericolosi e/o radioattivi. Pertanto potrebbe trattarsi, come ha successivamente precisato l'Ispettore dei Vigili del fuoco della Regione Campania che ha segnalato il superamento della soglia di allarme, di un'anomalia strumentale o di causa accidentale derivante dalla presenza di un campo elettromagnetico particolarmente intenso. In merito ai rischi sui lavoratori dell'aeroporto e sulla popolazione delle zone circostanti, dalle analisi effettuate non risultano anomalie rispetto ai controlli esperiti in altri periodi di tempo. Non si esclude peraltro la possibilità di una approfondimento epidemiologico, promosso anche in relazione a ulteriori rischi ambientali diversi dalle radiazioni ionizzanti.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Si dichiara insoddisfatto in quanto il Sottosegretario non ha offerto alcuna risposta in ordine a cosa trasportassero gli aerei presenti all'aeroporto la mattina del 21 marzo ed inoltre nulla è stato detto circa la denuncia di 300 lavoratori dell'aeroporto che hanno riscontrato un'alta mortalità dovuta alla ricorrenza di alcune patologie.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

375^a Seduta (pomerid.)

Assemblea - Resoconto sommario

3 Aprile 2003

Sull'operato del Governo in materia di progetti per la realizzazione di nuove centrali elettriche

TURRONI (*Verdi-U*). Stigmatizza la superficialità e la mancanza di senso istituzionale riscontrata nel corso di un sopralluogo effettuato in una zona del forlivese dove sarà realizzata un centrale elettrica da parte dei rappresentanti del Governo preposti alla valutazione dei progetti di nuovi impianti. Si riserva pertanto di presentare un atto di sindacato ispettivo in proposito.

PRESIDENTE. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. Allegato B) e comunica l'ordine del giorno delle sedute dell'8 aprile.

La seduta termina alle ore 17,50.

3 Aprile 2003

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*). Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Bobbio Norberto, Bosi, Cirami, Compagna, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Danzi, Forlani, Mantica, Monticone, Saporito, Sestini, Siliquini e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Contestabile, Crema, Danieli Franco, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Forcieri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bedin, per partecipare a Kiev alla V Conferenza internazionale sulle politiche ambientali; Basile e Dini, per attività della Convenzione europea; Maffioli e Moro, per attività del Comitato di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen; Ioannucci, per partecipare alla 108ª Conferenza interparlamentare.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Aprile 2003

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interpellanze 2-00348 e 2-00352 (già 4-04133) e l'interrogazione 3-00944 sull'assassinio di un giovane militante di un centro sociale di Milano.

Ha facoltà di parlare il senatore Ripamonti per illustrare l'interpellanza 2-00348.

RIPAMONTI (Verdi-U). Signor Presidente, le faccio i miei complimenti per i suoi occhiali.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Ripamonti: mi fa piacere che abbia a cuore il buono stato della Presidenza.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, anche perché in questi giorni si sono verificati dei fatti nuovi, non riprenderò in modo dettagliato il contenuto dell'interpellanza che ho presentato. Voglio esporre solo alcune considerazioni aggiuntive, che sono effettivamente tali rispetto al testo dell'interpellanza, senza però andare oltre quanto in essa si chiede.

Credo sia utile, una volta tanto, che ci sia un secondo passaggio parlamentare, per così dire, su questa vicenda, perché il Governo sulla questione ha già risposto – come fa spesso – prima alla Camera che al Senato, considerando la nostra un'Aula parlamentare di serie B.

Però, in questo caso probabilmente tale passaggio potrebbe essere stato utile perché – ripeto – si sono verificati dei fatti nuovi che è utile ricordare, e che, forse, potrebbero contribuire a fare in modo che il Governo risponda al Parlamento e al Paese con argomenti un po' più circostanziati e attinenti al reale svolgimento dei fatti.

La prima questione è che, appunto, si sono verificati dei fatti nuovi. Nelle scorse settimane abbiamo letto (certamente l'avrà fatto anche il Governo) una lettera, sulle pagine milanesi del «Corriere della Sera», nella quale due medici dell'ospedale San Paolo denunciavano il clima acceso che vi era in quelle ore e i pestaggi ingiustificati nei confronti dei giovani dei centri sociali. Ed è di questi giorni il filmato amatoriale che conferma, appunto, quei pestaggi – ripeto – ingiustificati. Sono di questi giorni, infine, le undici denunce, presentate da altrettanti giovani dei centri sociali, che hanno subìto quella sera, di fronte all'ospedale San Paolo, violenze e pestaggi.

Mi sembra che siano stati aperti alcuni procedimenti giudiziari; ricordo quelli di cui sono a conoscenza, ma probabilmente ve ne saranno altri. Uno di essi riguarda l'assassinio del giovane Davide Cesare; un altro le violenze che si sono verificate di fronte all'ospedale San Paolo e il sequestro di un giovane che nei giorni successivi ai fatti di violenza è stato portato in giro per la città di Milano in automobile ed è stato fatto oggetto

3 Aprile 2003

di intimidazioni di carattere verbale da parte degli occupanti della vettura. Un ulteriore procedimento giudiziario riguarda alcuni atti di violenza che si sono verificati durante i funerali di Davide Cesare.

Per quanto concerne l'assassinio del giovane Davide Cesare, mi auguro che in breve tempo venga conclusa la fase istruttoria e si arrivi alla definizione dei capi d'imputazione.

Per quanto riguarda le violenze che si sono verificate di fronte all'ospedale San Paolo, ritengo importante che il Governo riferisca in modo dettagliato e preciso le informazioni in suo possesso e le valutazioni su quanto intende fare nei prossimi giorni per arrivare all'accertamento della verità e alla definizione delle responsabilità.

Si sono verificati dei pestaggi fuori e dentro l'ospedale; si è verificato perfino – è oggetto di una delle undici denunce che sono state presentate all'autorità giudiziaria da parte dei giovani del centro sociale – un tentativo di violenza sessuale nei confronti di una ragazza.

Sempre con riferimento a una delle undici denunce presentate, ricordo che si è verificato anche un pestaggio nei confronti di uno dei giovani che insieme al ragazzo ucciso è stato accoltellato durante quella notte e, infine, vi sono stati pestaggi e sequestri di giovani che uscivano dal pronto soccorso e venivano caricati in macchina dalle Forze dell'ordine.

È evidente, signor Sottosegretario, che noi chiediamo di colpire i responsabili. Chiediamo però anche al Governo di esprimere una valutazione su cosa sta succedendo all'interno delle Forze dell'ordine. È questa una strategia adottata dopo i fatti di Napoli e di Genova, o invece è solo la manifestazione di alcune frange non controllate (o che perdono il controllo) all'interno delle Forze dell'ordine? Oppure da parte dei dirigenti, di chi è responsabile di garantire l'ordine pubblico, c'è la tendenza ad impiegare personale non sufficientemente addestrato, che di fronte a manifestazioni impegnative, nelle quali sono necessarie calma e autorevolezza, perdono la testa?

Sarebbe utile che da parte del Governo vi fossero risposte adeguate al riguardo.

Noi giudichiamo oscuro e grave quanto denunciato da parte di uno dei giovani del centro sociale in relazione al sequestro in macchina e alle intimidazioni di carattere verbale che ha subìto.

Riteniamo gravissima, signor rappresentante del Governo, la provocazione che si è verificata durante i funerali del giovane Davide Cesare perché in quelle ore e in quei giorni i centri sociali milanesi avevano garantito, seppur nella rabbia e nel dolore, un clima di dialogo, di confronto, di approfondimento e anche di critica nei confronti di alcuni comportamenti, sempre all'interno della ricerca di un percorso democratico, di un'espressione democratica dei propri valori, delle proprie istanze e delle proprie esigenze. Proprio per questo motivo riteniamo gravissima la provocazione che si è verificata durante i funerali, che è stata però isolata e respinta dagli stessi partecipanti alla manifestazione, alcune migliaia di giovani dei centri sociali.

3 Aprile 2003

Anche al riguardo sono opportune alcune considerazioni. Credo sia sbagliato ritenere che le violenze siano partite dai giovani dei centri sociali. Se il Governo ha informazioni aggiuntive le fornirà, ma in base alle informazioni a nostra disposizione sono stati i giovani ad essere colpiti quando uscivano dal pronto soccorso, mentre stavano scappando o addirittura mentre erano all'interno dello stesso pronto soccorso.

Signor rappresentante del Governo, credo che la risposta data alla Camera ad interpellanze analoghe sia stata evasiva su alcuni aspetti e sbagliata su altri perché ha assolto il comportamento delle Forze dell'ordine e ha riversato tutte le responsabilità sui giovani dei centri sociali, in ordine alle violenze che si sono verificate quella notte.

Dico questo, signor rappresentante del Governo, perché è sotto gli occhi di tutti che i giovani in quelle ore, in quei giorni e in questi hanno dimostrato e stanno dimostrando grande maturità e responsabilità. Si sono svolte manifestazioni pacifiche e non violente, che non hanno accettato l'innalzamento dello scontro che si sarebbe potuto verificare non solo a fronte dell'iniziativa provocatoria dei cosiddetti *black bloc*, che sono stati isolati, ma anche a seguito delle prime dichiarazioni irresponsabili che il Governo ha reso alla Camera.

Signor Sottosegretario, i giovani chiedono giustizia, non la cercano da soli; questa volta con più forza chiedono giustizia rivolgendosi alla magistratura. Vi sono undici denunce di violenze subite: non cercano la giustizia fai da te, si rivolgono alle istituzioni, nei confronti delle quali c'è dunque un'aspettativa. Non solo bisogna accertare le responsabilità ma credo che fin d'ora le istituzioni, la polizia, i carabinieri, i responsabili dell'ordine pubblico dovrebbero chiedere scusa ai giovani e alla città di Milano per ciò che si è verificato.

Vede, non vi sono solo questioni legate alla gestione dell'ordine pubblico, ma anche alcuni comportamenti e alcune frasi, documentate, pronunciate da molti agenti in quella notte. Ad esempio: «ti spacchiamo la faccia, zecca»; frasi fasciste rivolte nei confronti dei giovani: «uno in meno come Carlo Giuliani»; «dei vostri morti non ci importa niente». Si tratta di frasi intollerabili, signor rappresentante del Governo.

Infine, vi è stato l'uso di manganelli non di ordinanza, insieme a mazze da *baseball* e tubi di ferro neri. Ciò è documentato, fotografato e filmato.

Ripeto, signor rappresentante del Governo, che dovreste tutti insieme chiedere scusa ai giovani per ristabilire un clima di fiducia e di rispetto nei confronti delle istituzioni, ma anche nei confronti dei giovani dei centri sociali che chiedono assolutamente la possibilità di costruire per loro un futuro migliore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Malabarba per illustrare l'interpellanza 2-00352.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, signor sottosegretario Mantovano, dell'omicidio fascista del giovane Davide Cesare, detto

3 Aprile 2003

«Dax», avvenuto a Milano la notte di domenica 16 marzo credo sappiamo ormai tutto. Il ministro Giovanardi ha fornito alla Camera i nomi degli assassini riconosciuti, a casa dei quali sono stati trovati coltelli e abiti ancora intrisi di sangue.

Dubito si possa avere ancora la spudoratezza di definire l'accaduto, come è avvenuto in un primo tempo, «una rissa degenerata in via di fatto con uso di coltelli», quando ormai è chiaro che si è trattato di un agguato premeditato a tre giovani dei centri sociali, che dovevano essere puniti per la loro militanza politica antifascista. Si trattava di una risposta – come ammesso dagli stessi aggressori – e per questo c'erano il cane rottweiler e i coltelli nelle mani dei tre fascisti che hanno causato il ferimento dei tre giovani di sinistra, di cui uno mortale, per i quali il magistrato ha già emesso mandato di cattura per omicidio, tentato omicidio e porto abusivo di armi da taglio.

Su queste aggressioni di gruppi di estrema destra, in alcuni casi dichiaratamente fascisti e nazisti, tra i quali si distingue una organizzazione come Forza Nuova, responsabile di ripetuti attacchi a persone e sedi del partito della Rifondazione Comunista e delle forze della sinistra, varrebbe la pena di cominciare a porre un'attenzione più adeguata da parte del Governo e delle Forze dell'ordine.

Qui infatti siamo ormai all'assassinio, e non si può parlare di una ripresa di un'indistinta violenza politica, quasi a voler riesumare la logica dei cosiddetti opposti estremismi, una teoria un po' logora. Qui ci sono aggressioni sistematiche e premeditate da parte di organizzazioni la cui unica funzione è colpire l'avversario politico di sinistra, mentre spesso le istituzioni fanno finta di non sapere. Queste organizzazioni fasciste e naziste, secondo la nostra Costituzione, dovrebbero essere messe al bando per vostra iniziativa.

Ma l'oggetto principale dell'interpellanza riguarda specificamente quanto è avvenuto dopo l'uccisione di «Dax». Si tratta di episodi inquietanti che concernono l'operato delle Forze dell'ordine, rispetto alle quali riteniamo inaccettabili le versioni ufficiali finora proposte.

Il ministro Giovanardi qualche giorno fa alla Camera ha detto testualmente: «Dalle segnalazioni dei fatti fino ad oggi pervenute non emergono comportamenti censurabili delle Forze dell'ordine intervenute presso l'ospedale San Paolo». Ha detto ciò, dopo aver parlato di quattro carabinieri e quattordici agenti di pubblica sicurezza contusi e, genericamente, di alcuni manifestanti feriti.

Mi auguro che un più accurato esame della vicenda porti oggi il Governo a ben altre conclusioni perché – ripeto – qui siamo di fronte a precise denunce, filmati e testimonianze che avrebbero portato la Digos di Milano ad inviare alla procura della Repubblica un rapporto sulle cariche violente all'interno dell'ospedale e il Dipartimento di pubblica sicurezza ad affermare – cito dalla stampa – «di voler perseguire ogni eventuale possibile eccesso da parte delle Forze dell'ordine in quella notte».

Il ministro Pisanu – apprendo sempre dalla stessa fonte – ha invitato il Capo della Polizia e il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri

3 Aprile 2003

ad accertare con puntualità e precisione, ma senza inutili e controproducenti clamori, se il comportamento del personale delle Forze dell'ordine fosse stato nella circostanza improntato ad assoluta correttezza. Ora, i clamori non ci interessano, ma questa affermazione del Ministro 15 giorni dopo i fatti smentisce clamorosamente – questa sì – la versione tranquillizzante offerta dal questore subito dopo i fatti e dal Governo sino a qualche giorno fa.

È la prefettura oggi a chiedere, per la seconda volta, signor Sottose-gretario, a Polizia di Stato e carabinieri di fare chiarezza dopo le undici denunce di pestaggio da parte dei giovani, dopo le testimonianze dei due medici del pronto soccorso dell'ospedale San Paolo e dopo la produzione di un filmato amatoriale sulle violenze poliziesche fuori dal nosocomio. Come dire che, di fronte all'evidenza, non è più possibile scopare la polvere sotto il tappeto e bisogna quantomeno trovare qualche singolo operatore che faccia da capro espiatorio di una brutta e inqualificabile vicenda.

Le dico già in premessa che, di fronte ad una nuova piccola Diaz, non ci stiamo ad individuare qualche eccesso in qualche poliziotto o carabiniere preso da qualche fotogramma mentre picchia a terra un ragazzo. La questione che noi vogliamo sollevare riguarda esattamente la modalità di gestione dell'ordine pubblico in questo episodio, perché abbiamo più di un'impressione che non si tratti solo di questo episodio, ma di un metodo che si sta affermando, e lo anticipo: ho il sospetto che ci siano aree di poliziotti e di carabinieri che, al di fuori di disposizioni dei relativi comandi, agiscano con modalità punitive, ossia per impartire lezioni a cittadini ad essi sgraditi, agendo espressamente contro la legge.

Nelle denunce dei pestaggi, soprattutto all'interno del pronto soccorso, in un clima che – detto per inciso – dopo la notizia del decesso di «Dax» avrebbe semmai consigliato a qualunque responsabile di piazza dotato di buon senso e di comprensione della situazione (e di questi funzionari fortunatamente ce ne sono molti) a far ritirare, o almeno arretrare, le Forze dell'ordine dalle adiacenze dell'ingresso dell'ospedale, appare chiaro che non si tratta affatto di qualche manganellata nei confronti di qualche facinoroso, ma di un pestaggio sistematico e prolungato nei confronti di inermi, in alcuni casi già ammanettati, che ha provocato contusioni gravissime, documentate da precisi referti medici.

E si tratta di teste rotte, di volti sfigurati da calci in bocca che, nel caso di Guido Milesi, gli hanno fatto saltare tutti i denti, signor Sottosegretario, oltre a provocargli una ferita al capo cucita con sei punti e tre costole incrinate, mentre c'è chi ha avuto l'ulna del braccio incrinata da manganellate inferte mentre si trovava in manette. In più di una denuncia, e secondo alcune testimonianze, la rincorsa dei giovani tra le barelle e nelle corsie del pronto soccorso da parte degli agenti è stata del tutto gratuita e il pestaggio è avvenuto persino con vere e proprie mazze da *baseball*, che una testimonianza rivela provenire da due gazzelle dei carabinieri sopraggiunte all'ospedale. Una ragazza di ventisei anni – è già stato

3 Aprile 2003

citato questo caso – Chiara Longo, trascinata a forza per i capelli da un poliziotto, è stata anche molestata sessualmente.

Gli episodi denunciati sono di una gravità inaudita e – ripeto – senza che vi fosse motivo di particolari turbolenze inscenate dagli amici del giovane ucciso, che avevano chiesto agli altri agenti di andarsene. Dopo che era avvenuto un agguato mortale, come volete che reagissero gli amici di questo ragazzo?

Voglio poi accennare agli insulti – come è già stato fatto – da parte di alcuni militi uditi anche dagli abitanti dei palazzi attorno, il cui intervento e le cui urla hanno limitato in alcuni casi il pestaggio dei giovani. Ne cito alcuni: «Non ce ne frega un cazzo del vostro amico»; «Uno in meno, come Carlo» (intendendo Carlo Giuliani); «Sono cinque deficienti, prendiamoli tutti»; «Andiamo ad ammazzarli tutti questi bastardi comunisti». E mi fermo qui.

Ma ora vengo all'aspetto che sottolineavo in precedenza. Queste azioni di specifiche squadrette di Pubblica sicurezza e di Carabinieri, con incursione nell'ospedale, pestaggi, ammanettamenti e caricamento in auto dei giovani feriti, non si concludevano con arresti o fermi ma, dopo l'identificazione, con il rilascio, magari un paio di isolati più lontano, grazie all'intervento di altri agenti, in qualche caso esplicitamente individuati come appartenenti alla Digos, che chiedevano ad altri poliziotti chi li avesse fermati e per quale motivo. Non ricevendo motivazione alcuna, facevano uscire i giovani dall'auto e li mandavano via o al pronto soccorso.

Cito una denuncia, quella di Matteo Milanesi, che, dopo il pestaggio, viene caricato su un auto: «Resto circa mezz'ora nella volante, ho la faccia piena di sangue e il braccio comincia a farmi male. Arrivano due uomini in borghese, Digos. Mi chiedono i documenti, mi chiedono cosa cazzo è successo stanotte, gli dico che me lo dovrebbero spiegare loro. Mi rinchiudono in macchina. Li sento parlare con gli agenti della volante: «Lo avete arrestato voi?». «No, ce lo hanno portato». «Chi?». «Non sappiamo». «Cosa stava facendo». «Non lo sappiamo, non abbiamo visto». (...) Poco dopo tornano i poliziotti. Uno si mette davanti alla portiera per non far vedere da lontano, l'altro apre la portiera, mi leva le manette mentre vedo le stelle (sono ormai abbastanza sicuro di avere il braccio rotto) e mi fanno cenno di andarmene. Così.».

Mi permetto di avanzare, signor Sottosegretario, alcune ipotesi per capire ciò che sta succedendo, anche perché ci sembra che il Ministero si muova con comportamenti diversi e anche apprezzabili. La prima ipotesi è quella del sospetto che vi sia qualche settore sindacale delle Forze dell'ordine particolarmente incline a forzare la mano in tutta autonomia dai comandi, magari – perché no? – per mettere in cattiva luce il questore o il dirigente di turno (succede nelle migliori famiglie). O, peggio ancora – è l'altra ipotesi – che vi siano delle regie parallele a quelle ufficiali, che prevedono quelle che ho chiamato «squadrette omogenee» di poliziotti o di carabinieri abilitati a compiere iniziative estranee alle direttive e alle disposizioni di legge. Anche queste modalità sfuggirebbero, a mio avviso,

3 Aprile 2003

allo stesso Ministero dell'interno e, probabilmente, anche alla specifica maggioranza politica che lo esprime.

La maggioranza – a torto – non ha mai voluto accogliere la richiesta di una Commissione d'inchiesta sui fatti di Genova durante il G8 del luglio 2001 (che aveva avuto avvisaglie in vicende precedenti, come a Napoli nel marzo dello stesso anno). Si è voluto fare in fretta e furia una Commissione d'indagine, durante il mese di agosto, e gran parte delle versioni fornite dai poliziotti e dai carabinieri ai vari livelli sono state ampiamente smentite nei mesi successivi da riscontri in sede giudiziaria.

In particolare, ciò che avvenne alla scuola Diaz, con il ritrovamento delle false bottiglie *molotov*, grazie al filmato che ritrae l'operazione costruita ad arte dalle Forze dell'ordine e la confessione di alcuni operatori, dimostra che si cercavano pretesti per giustificare il pestaggio, ossia la vendetta contro i manifestanti.

Perché cito la Diaz? Perché assomiglia in molti, troppi particolari a quanto è avvenuto a Milano davanti all'ospedale San Paolo. L'istituzione della Commissione di inchiesta l'abbiamo riproposta per le vicende del G8 e il relativo progetto è attualmente fermo in Commissione affari costituzionali al Senato: verrebbe il sospetto che non ce la volete dare perché non volete che emerga un aspetto di tutte queste vicende di repressione fuori dalle regole e dalle leggi, che preferireste occultare. Non volete che anche persone e dirigenti molto esposti, come il capo della celere romana Vincenzo Canterini, che non a caso chiede come noi la Commissione di inchiesta su Genova, rivelino alcune modalità di gestione dell'ordine pubblico che non si sono inventati loro, ma che su di loro pare vengano scaricate.

Ecco, in quelle occasioni importanti di gestione dell'ordine pubblico è stata prevista, ad esempio, la formazione all'uopo di squadre e squadrette speciali, da sciogliere subito dopo gli avvenimenti, in modo tale che è molto più difficile ricostruire la catena di comando e risalire alle responsabilità.

In occasioni meno importanti, come quella che però parte da un omicidio fascista, non dimentichiamolo, mi pare di scorgere una logica di intervento di settori delle Forze dell'ordine con similitudini sul piano operativo. Ci si attrezza con strumenti non consentiti, si compie il pestaggio e ci si ritira senza permettere di ricostruire le responsabilità, lasciando in imbarazzo persino altri settori delle Forze dell'ordine o loro dirigenti.

Sono perfettamente cosciente della gravità di quanto sto sostenendo e mi auguro che una ricostruzione seria dei fatti da parte del Ministro dell'interno consenta di smentire i sospetti di cui mi sto facendo interprete. Quello che non è accettabile è – ripeto – una semplice individuazione di qualche singolo capro espiatorio, solo a fronte di riscontri non occultabili. Ma mi auguro che il suo intervento oggi, signor Sottosegretario, sia di conforto alle richieste da me espresse, perché è interesse dello stesso Governo – credo – riportare sotto controllo settori che tendono ad autonomizzarsi.

3 Aprile 2003

La stessa gestione delle manifestazioni contro la guerra di questo periodo, che vedono una collaborazione riconosciuta per lo svolgimento pacifico dei cortei, potrebbe essere incrinata da dinamiche che possono portare in opposta direzione. Per questo è importante il massimo di chiarezza sull'episodio di Milano.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interpellanze testé svolte e all'interrogazione.

MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo non senza aver fatto una brevissima premessa: il Governo ha il massimo rispetto nei confronti di entrambi i rami del Parlamento e non è stata volontà del Governo nel suo insieme, ma mia personale indisponibilità, a causa della concomitanza di un impegno istituzionale, ad impedire di rispondere nei tempi originariamente programmati dal Senato.

La dinamica dei fatti oggetto degli atti di sindacato ispettivo è nota. Rispondo ovviamente a quanto richiesto con questi atti di sindacato ispettivo; non sono abilitato a trattare di altro, (sequestri di persona, violenze sessuali, fatti accaduti durante i funerali di Davide Cesare) non perché non abbia la volontà di farlo ma perché il Governo è pronto a rispondere su tutti i quesiti formulati in Parlamento purché questi siano presentati nelle forme dovute, come è avvenuto per gli altri fatti in ordine ai quali do immediata risposta.

Ricostruisco tali fatti sommariamente, solo al fine di descrivere il clima di concitazione e di confusione che si è creato, senza con questo pregiudicare quanto emergerà dalle valutazioni dell'autorità giudiziaria che se ne sta occupando.

Verso le ore 23,30 di domenica 16 marzo 2003, a Milano, equipaggi della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri sono intervenuti nelle vicinanze di un bar in via Zamenhof, all'incrocio con via Brioschi, dove, stando alle comunicazioni giunte da alcuni cittadini, era stata segnalata una rissa.

Sul posto gli operatori hanno constatato che all'esterno del bar vi erano due persone ferite, identificate per Davide Cesare, di ventisei anni, e Fabio Zambetta, di ventinove anni, entrambi aderenti ad un centro sociale del luogo, colpiti in più parti del corpo con armi da taglio. Successivamente si è accertato che un terzo soggetto, identificato per Antonino Alesi, di ventinove anni, legato allo stesso ambiente, era stato già trasportato al Policlinico della città, dove, sottoposto ad intervento chirurgico per ferite da arma da taglio al torace, era stato ricoverato nel reparto rianimazione con prognosi riservata.

All'esterno del bar si era radunato un consistente gruppo di persone, tutte particolarmente agitate, le quali, lamentando un presunto ritardo nei soccorsi, inveivano contro le Forze dell'ordine, sferrando calci contro le autovetture di servizio e ribaltando sulla sede stradale un cassonetto di ri-

3 Aprile 2003

fiuti; nella circostanza sono rimasti contusi tre agenti della Polizia di Stato e un militare dell'Arma dei carabinieri.

Analogo atteggiamento aggressivo veniva riservato al personale paramedico sopraggiunto, che soccorreva i due feriti trasportandoli all'ospedale San Paolo, dove Davide Cesare giungeva cadavere.

Presso il pronto soccorso del nosocomio si erano nel frattempo radunate circa altre quaranta persone. Costoro, appresa la notizia della morte di Davide Cesare, si sono scagliate contro il personale del posto di polizia e contro gli equipaggi di una volante e di una autoradio dei carabinieri intervenuti nell'emergenza. Nel corso di tale azione, alcuni soggetti, staccatisi dal gruppo, si procuravano dei sassi e dei pezzi di legno e iniziavano a colpire un mezzo dell'Arma, danneggiandolo seriamente. Uno degli aggressori, brandendo una catena alla cui estremità era legato un grosso moschettone metallico, vibrava dei colpi contro il lunotto posteriore, attingendo anche i gruppi ottici del mezzo e frantumandoli. Sassi, pezzi di legno, catena con moschettone metallico all'estremità: non credo che queste si possano qualificare persone inermi.

Le persone che stazionavano all'ingresso del pronto soccorso erano intanto aumentate a circa cento unità e iniziavano a lanciare sassi contro le Forze dell'ordine, che erano costrette a mettersi al riparo per proteggersi.

Al fine di fronteggiare i facinorosi, gli agenti del reparto mobile della Polizia di Stato, muniti di equipaggiamento da ordine pubblico, si disponevano a diretto contatto con gli stessi, mentre il personale dell'Arma fungeva da supporto immediatamente retrostante.

Durante gli scontri successivi, che si frammentavano in tanti piccoli episodi, dei quali è difficile ricostruire ogni dettaglio, alcuni militari dell'Arma, costretti dalla necessità di respingere le violenze in atto, utilizzavano sfollagente avuti in prestito dai colleghi della Polizia di Stato o raccolti a terra da agenti feriti, mentre altri impiegavano le torce in dotazione alle autoradio o mezzi di fortuna.

Dopo alcuni minuti di tafferugli, una parte degli scalmanati faceva irruzione all'interno del pronto soccorso, si confondeva tra le persone presenti e provocava danni alle vetrate e materiali dell'accettazione, inseguiti dal personale delle Forze dell'ordine. Queste tentavano di individuare i responsabili delle aggressioni, riuscivano a fermare alcune persone, e le accompagnavano all'esterno per gli accertamenti di rito.

Anche gli equipaggi giunti in ausilio venivano accolti da un fitto lancio di oggetti contundenti da parte dei facinorosi che, nel frattempo, erano ulteriormente aumentati di numero.

A questo punto, in un clima totalmente degenerato, si rendeva necessario, da parte delle Forze dell'ordine, operare un intervento di alleggerimento per disperdere l'assembramento e respingere la violenza.

Nel corso degli incidenti all'ospedale San Paolo, rimanevano contusi quattro carabinieri, quattordici agenti della Polizia di Stato e due guardie giurate in servizio al pronto soccorso con lesioni giudicate guaribili dai quattro ai ventidue giorni. È difficile immaginare che queste lesioni siano

3 Aprile 2003

state provocate dagli stessi agenti. Almeno undici degli aggressori rimanevano feriti.

Nonostante l'inferiorità numerica e la complessità della situazione, il personale di polizia riusciva a identificare tre soggetti ritenuti responsabili di lesioni in danno degli operatori delle Forze dell'ordine.

Successivamente ai fatti, e successivamente anche all'interrogazione a risposta urgente, che ha visto impegnato su questo argomento il Ministro per i rapporti con il Parlamento nella seduta della Camera dei deputati del 26 marzo scorso, esattamente a partire dal 29 marzo alcuni notiziari televisivi hanno trasmesso un filmato amatoriale, ripreso da qualche quotidiano nazionale, le cui immagini mostrano una persona a terra mentre viene colpita da due appartenenti alle Forze dell'ordine.

Questo ha spinto i vertici delle Forze di polizia, che inizialmente non avevano elementi nella direzione di possibili abusi, ad approfondire ulteriormente la vicenda.

Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha chiesto al Capo della Polizia e al Comandante generale dell'Arma dei carabinieri di accertare con puntualità e precisione, una volta acquisite le prime valutazioni dell'autorità giudiziaria, se vi siano stati comportamenti non in linea con una corretta prassi operativa. Lo stesso Ministro ha assicurato che, all'esito degli accertamenti in corso, sarà adottata ogni misura che si dovesse rendere necessaria.

Un militare dell'Arma dei carabinieri, riconosciutosi nelle immagini, si è immediatamente presentato al comandante di reparto al fine di porsi a disposizione dell'autorità giudiziaria per chiarire i risvolti della questione; peraltro all'autorità giudiziaria è stata presentata – come veniva ricordato – denuncia anche da 15 esponenti del centro sociale «O.R.S.O.» di Milano.

Tornando all'aggressione e all'omicidio di Davide Cesare, dalle indagini è emerso, come è noto, che quattro giovani del centro sociale avevano incrociato altri giovani, abbigliati con foggia da *skinhead*. Tra i due gruppi, dopo un iniziale alterco si sarebbe passati alle vie di fatto, fino al tragico esito.

Gli autori sono stati identificati nei fratelli Federico Cristian e Mattia Riccardo M., rispettivamente di ventinove e di diciassette anni; è stato inoltre accertato che il loro genitore Giorgio, di cinquantaquattro anni, avrebbe avuto un ruolo attivo durante l'episodio criminoso.

Nella perquisizione domiciliare eseguita nei confronti dei predetti, sono stati sequestrati, tra l'altro, abiti intrisi di sangue e alcuni coltelli. Il maggiore dei fratelli presentava vistose ferite lacero-contuse, segno di una recente colluttazione.

Quest'ultimo, nei giorni precedenti, aveva denunciato di aver subito a sua volta un'aggressione da parte di alcuni appartenenti ad un centro sociale della zona, i quali, armati di coltelli e tirapugni, gli avrebbero causato lesioni.

Nella serata di lunedì 17 marzo, l'autorità giudiziaria, recependo integralmente le risultanze investigative della Digos e della Squadra mobile

3 Aprile 2003

della Questura, ha emesso – per i delitti di omicidio, tentato omicidio e porto abusivo di armi da taglio – un provvedimento di fermo di polizia giudiziaria nei confronti dei suindicati Giorgio, Federico Cristian e Mattia Riccardo M..

Sulla vicenda e sui singoli episodi della stessa sono in corso indagini, volte a definire l'esatto svolgimento dei fatti; in merito sta procedendo la competente procura della Repubblica.

A nome del Governo e mio personale rinnovo il dolore più sincero per la morte di Davide Cesare, accompagnato dalla vicinanza alla famiglia del giovane, e dalla condanna senza alcuna eccezione di atti criminali come quello in questione.

Ribadisco altresì la condanna di ogni forma di illegalità e di criminalità, che nulla hanno in comune con un impegno politico responsabile e propositivo, per quanto possa essere acceso e appassionato: chi usa metodi violenti si pone fuori dal confronto politico e dalla convivenza civile.

Ribadisco, inoltre, la necessità di rispettare l'operato della Forze dell'ordine che, con equilibrio e professionalità, lavorano per garantire la sicurezza di tutti e per difendere le istituzioni democratiche da attacchi dissennati. Questo non significa, ovviamente, che non si possano verificare, in specifiche circostanze, responsabilità di singoli per eccessi, comportamenti censurabili o errori di valutazione.

Le eventuali responsabilità di singoli vanno accertate con trasparenza e senza superficialità; il lavoro viene ora svolto in questa direzione, sotto il coordinamento dell'attività giudiziaria. Tali responsabilità non devono però costituire il pretesto per linciaggi morali o per porre sullo stesso piano chi fa della violenza il proprio stile di vita (mettendola in atto o subendola a fasi alterne) e chi si trova a doverla arginare, per tutelare la sicurezza e la pacifica convivenza delle nostre comunità.

Per il resto, si è parlato di condizionamenti di alcune sigle sindacali e di altro: non sono abituato a ragionare sui sospetti e sul piano istituzionale ho il dovere di non farlo.

MACONI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (DS-U). La ringrazio, signor Sottosegretario, ma mi devo dichiarare insoddisfatto della sua risposta.

Una risposta che rimane sostanzialmente su una linea di continuità rispetto alle risposte già fornite in precedenza dal Governo (e, segnatamente, alla Camera), che non tiene conto dell'evoluzione dei fatti e delle novità intervenute, che avrebbero dovuto indurre ad una risposta più puntuale e precisa. Mi sarei aspettato una manifestazione di volontà più decisa da parte del Governo, volta ad accertare il reale svolgimento dei fatti, a colpire le eventuali responsabilità, a fare chiarezza sull'intera vicenda – si badi bene – nell'interesse e per la tutela della dignità e del valore del lavoro che nel complesso tutte le Forze dell'ordine svolgono. Proprio

3 Aprile 2003

per questo non ci si può permettere che esse vengano macchiate da episodi di questo genere o che la loro attività venga offuscata da sospetti che si possono ingenerare sulla chiarezza e trasparenza del loro comportamento.

Certo, c'è stato un episodio gravissimo a Milano, una violenza di gruppi fascisti che hanno provocato la morte di un giovane ragazzo militante della sinistra e dei centri sociali, e il grave ferimento di un altro ragazzo. Anche su questo, signor Sottosegretario, credo che non si possa degradare l'episodio ad un evento dovuto a semplice casualità. Certo, c'è stata la rissa, ma questa aggressione non è stata semplicemente il frutto di un caso: c'è stato qualcosa che ha preparato, ha portato a questo esito, purtroppo tragico e drammatico per la vita di un giovane ragazzo, che ha gettato nel lutto, nella tragedia una famiglia.

Non voglio drammatizzare, non siamo sicuramente in uno stato di emergenza. Però credo che non sia opportuno nemmeno minimizzare, sottacere e nascondere il fatto che da qualche tempo, in particolare a Milano e nella provincia, si susseguono episodi di violenza (che, certo, sono isolati e non assumono i contorni e i caratteri di una violenza organizzata), che sono l'indice di un clima, di un umore che va tenuto sotto controllo.

Ci sono stati preoccupanti episodi di intolleranza che hanno colpito anche recentemente manifestazioni di militanti per la pace e che credo vadano tenuti sotto controllo, per impedire che una fase in cui vi è una notevole mobilitazione caratterizzata da democraticità, trasparenza di comportamenti e grande laicità venga inquinata da episodi di violenza.

Ma è il secondo aspetto ad essere il più grave: il comportamento delle Forze dell'ordine all'ospedale San Paolo. Le responsabilità singole vanno colpite ed individuate ma rispetto a questo l'atteggiamento da parte dei responsabili dell'ordine pubblico a Milano, che hanno teso a sottacere e a minimizzare non è stato positivo.

Le testimonianze dei medici, degli infermieri e soprattutto i filmati hanno purtroppo dimostrato che non c'era nulla da minimizzare. Sarebbe quindi auspicabile che anche il Governo assumesse la gravità di questo episodio per colpire fino in fondo le responsabilità. Però, credo anch'io che non ci si possa limitare all'individuazione di alcune singole responsabilità, che certo ci sono, e non ci si può nascondere dietro al fatto che c'erano giovani facinorosi.

Certo, i giovani dei centri sociali avrebbero potuto e dovuto avere un atteggiamento più tranquillo e sereno, ma credo che occorra tenere conto del fatto che erano stati protagonisti di un episodio altamente drammatico e che quindi anche la concitazione e l'agitazione da parte loro, se non giustificabile era sicuramente comprensibile. Da parte delle Forze dell'ordine, dei carabinieri e della polizia, l'intervento doveva essere improntato a una maggiore responsabilità e comprensione: avrebbero dovuto mantenere l'ordine e non l'hanno fatto, hanno invece provocato disordine.

Ma c'è un secondo aspetto, signor Presidente: per eliminare ogni ombra di dubbio bisogna fare chiarezza su come viene gestito l'ordine pubblico nel nostro Paese, verificare se ci sono delle zone d'ombra, se si sono

3 Aprile 2003

verificati episodi poco chiari e trasparenti, perché ormai sono troppi i fatti, da Napoli a Genova, a Milano. Senza voler mettere tutto sullo stesso piano, la chiarezza è necessaria.

RIPAMONTI (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, è evidente che noi abbiamo sollevato la questione del comportamento diverso nei confronti dei due rami del Parlamento non relativamente a questo caso specifico, ma in generale. Tuttavia avremmo sperato – ed insisto su questo aspetto, signor Sottosegretario – che lei non ci avesse fornito una risposta scontata, nel senso di fare riferimento ad una dinamica nota che conosciamo molto bene, e di cui abbiamo letto in modo molto circostanziato e preciso sui giornali, in particolare sulle cronache milanesi dei quotidiani nazionali. Abbiamo inoltre avuto notizie su tale dinamica anche attraverso contatti diretti con gli interessati di queste vicende.

Prendo atto che il Governo non è abilitato a trattare di altro, ma insistiamo sul fatto che noi avremmo sperato che in seguito all'accaduto vi sarebbe stato un utile confronto con noi e anche in rapporto con il mondo giovanile che si riconosce nei centri sociali. Non lo dico per noi che rappresentiamo l'opposizione; lo dico in generale per le istituzioni.

È chiaro che in quella notte si è creato un clima concitato e confuso; è evidente, quando si verificano fatti di questo genere, quando accade che dei giovani che entrano in un pronto soccorso per farsi medicare, ne escono e vengono inseguiti e pestati, che si verifica una situazione concitata e confusa. È accaduto addirittura che gli stessi giovani siano stati pestati dentro il pronto soccorso: anche questi sono fatti concitati e confusi.

Signor Sottosegretario, rimaniamo convinti che vi siano state responsabilità nell'andamento dei fatti di quella notte; certamente vi sono state responsabilità anche da parte dei giovani, ma non si può, nella determinazione delle responsabilità e nelle risposte che si forniscono nelle Aule parlamentari, partire dalla constatazione che vi erano dei «facinorosi» e degli «scalmanati». Questo è un giudizio preconcetto, che non aiuta a capire i fatti né ad accertare le responsabilità.

Vi sono responsabilità da accertare, e noi abbiamo chiesto che si individui se c'è una strategia all'interno delle Forze dell'ordine dopo i fatti di Napoli e di Genova o se, invece, ciò è dovuto alla circostanza che alcune frange all'interno delle Forze dell'ordine vanno per i fatti loro, ovvero se alcuni rappresentanti delle Forze dell'ordine non sono adeguatamente preparati e responsabilizzati a tenere testa a episodi che possono verificarsi in momenti difficili della gestione dell'ordine pubblico.

Credo vi sia un problema di ordine generale che riguarda proprio le istituzioni nel loro complesso, non la maggioranza o l'opposizione. Noi tentiamo, dall'opposizione, di fare il nostro dovere; c'è però un problema vero che riguarda il rapporto con questi settori giovanili, che non è un rap-

3 Aprile 2003

porto con chi si oppone a questo Governo. Spero che capiate questo aspetto: è un rapporto con quei settori giovanili che cercano con difficoltà, ogni giorno, di costruire un modo diverso di immaginare il loro futuro e non si possono trattare con la repressione.

MALABARBA (Misto-RC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Sottosegretario, non aiuta la ricerca di ciò che sta effettivamente avvenendo nelle Forze dell'ordine una difesa d'ufficio di quanto è avvenuto a Milano la notte del 16 marzo. Sassi, pezzi di legno, catene per colpire agenti: si denuncino, perché possono esservi differenti responsabilità in chi era presente davanti all'ingresso del nosocomio, ma non c'è responsabilità nella gestione della piazza che era al centro della mia interpellanza. Invece di tranquillizzare le persone lì presenti c'è stato un atteggiamento insultante e provocatorio per il contesto.

E poi il numero delle persone: lei ha detto che erano una quarantina, poi ha parlato di cento persone che sono quindi diventate molte di più. È un dato palesemente falso – fortunatamente abbiamo dei filmati – che serve solo per giustificare l'espressione «preponderanti forze contro gli agenti», che poi alla fine sono costretti a raccogliere da terra manganelli, lasciati da altri colleghi e torce; torce per rompere la testa a inermi? Si usano le torce? Gli ammanettati che sono stati picchiati difficilmente potevano avere sassi da lanciare. Neanche un poliziotto può farsi giustizia privata!

Noi non abbiamo alcuna volontà di mettere sotto accusa l'operato del Ministero dell'interno, neppure quello di dirigenti delle Forze di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri perché, anche quando non apprezziamo accostamenti impropri tra manifestazioni alla luce del sole e terrorismo (cose che sono state anche dette), in numerose occasioni stiamo concretamente verificando una disponibilità vera alla collaborazione perché cortei e azioni di protesta si svolgano liberamente e pacificamente.

Dopo Genova abbiamo avuto scioperi e manifestazioni ancora più imponenti, svoltesi con esemplare tranquillità e con reciproca soddisfazione. Il punto è quello di intervenire, e per far questo bisogna riconoscere i problemi e volerli affrontare, su comportamenti anomali, soprattutto se ripetuti.

Mi verrebbe da menzionare quanto è avvenuto in una recente manifestazione a Torino oppure, in un modo più contenuto ma sempre grave, qui a Roma, due giorni fa, nei confronti di un'azione del tutto pacifica dei Giovani Comunisti di fronte ad una filiale della Banca di Roma. Voglio citare Roma perché qui apprezziamo, ad esempio, un atteggiamento responsabile del questore; riscontriamo invece un episodio per cui un giovane, seduto a terra in atteggiamento di resistenza passiva, viene a tal punto picchiato e calpestato da finire all'ospedale con due costole rotte.

3 Aprile 2003

Anche in questo caso verifichiamo lo stupore della Digos rispetto al comportamento di poliziotti forse abituati, in zona, a metodi brutali nei confronti degli immigrati.

Da dove deriva questa libertà di comportamento? È abbastanza evidente che il clima di guerra che si respira anche in Italia abbia le sue conseguenze. Oltre al fronte esterno, c'è un fronte interno e chi tende a vedere il nemico in chiunque dissenta; è deplorevole, ma è così: non nascondiamocelo.

Noi abbiamo il dovere di far rispettare la Costituzione e chi viola le leggi deve essere perseguito. Allora, non può essere tutto, sempre e comunque così unilaterale, che ci siano manifestanti violenti da una parte e poliziotti «mammolette» dall'altra, che subiscono senza colpo ferire. Non è così, e vogliamo cominciare a vedere in concreto di un approccio più corretto nella gestione dell'ordine pubblico.

Per concludere, c'è un'inchiesta della magistratura di Milano, ma ci deve essere anche un'inchiesta del Ministero dell'interno per individuare responsabilità di una mattanza indiscriminata, di una spedizione punitiva. No alla logica del capro espiatorio, signor Sottosegretario, del singolo colto con le mani nel sacco e magari trasferito da Milano a Lodi perché lì continui a fare quel che faceva prima.

Comunque la ringrazio della sua cortesia.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00247 sulle notizie relative alla presenza di esponenti dell'organizzazione terroristica Al Qaeda in Italia.

Ha facoltà di parlare il senatore Peruzzotti per illustrare tale interpellanza.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, nell'interpellanza n. 247 partiamo dalla premessa che due quotidiani di tiratura nazionale hanno pubblicato le recensioni di una pubblicazione in vendita nelle librerie in cui si parlava della probabile presenza di 2.000 uomini di Al Qaeda nascosti in Italia e pronti ad imbracciare le armi. Quindi, chiediamo al Ministro dell'interno se, con i dati e gli elementi in suo possesso, è in grado di confermare o smentire queste affermazioni.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

MANTOVANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'interpellanza presentata dai senatori Peruzzotti e Pedrazzini riguarda le dichiarazione, riprese dalla stampa, del signor Abdul Qadir, noto come Fall Mamour.

Queste affermazioni costituiscono in gran parte uno stralcio tratto dal libro dell'editorialista egiziano Magdi Allam, dal titolo «Bin Laden in Italia – viaggio nell'Islam radicale», che raccoglie una serie di interviste

3 Aprile 2003

ad alcuni esponenti del radicalismo islamico presenti in Italia e in Gran Bretagna.

Tra di esse, proprio per i toni e per i contenuti sottolineati anche dagli onorevoli interpellanti, assume un certo risalto l'intervista rilasciata dal cittadino senegalese Abdul Qadir, residente nel comune di Carmagnola, in provincia di Torino. Costui, in possesso di permesso di soggiorno, rilasciato dalla Questura di Torino e valido fino al 12 settembre 2006, è stato responsabile della Moschea di via Baretti a Torino e, nel 1995, ha costituito a Carmagnola un centro culturale islamico, denominato Circolo culturale islamico europeo – meglio conosciuto come Moschea di Carmagnola – che dal 1997 ha tuttavia cessato di svolgere la propria attività.

Lo stesso Abdul Qadir, nel corso della trasmissione televisiva «Ballarò» del 25 febbraio 2003, ha rilasciato dichiarazioni i cui contenuti ripropongono concetti da lui manifestati in precedenti occasioni; queste sono attualmente oggetto di valutazione anche sotto il profilo penale.

Noto per il radicalismo dei suoi orientamenti politico-religiosi, costui è stato coinvolto, nel 1996, nell'operazione di polizia denominata «Shabka», in occasione della quale fu oggetto di una perquisizione.

Quell'operazione di polizia si concluse con l'arresto di numerosi stranieri, sospettati di appartenere ad una cellula radicale islamica con funzioni di supporto logistico per gruppi integralisti maghrebini.

Sono fermamente convinto che ogni commento in merito al contenuto delle affermazioni di questo personaggio vada evitato, soprattutto per non correre il rischio di amplificare il messaggio estremista e rozzamente provocatorio che esse contengono.

Tuttavia, quanto alle dichiarazioni riprese dalla stampa secondo le quali esisterebbe nel nostro Paese una rete di almeno duemila *mujahidin* addestrati alla guerriglia urbana e alle tecniche di sabotaggio, queste appaiono fondate nella sostanza, ma improbabili sotto il profilo quantitativo, tenuto conto sia delle informazioni raccolte in contesti di cooperazione internazionale, sia delle risultanze emerse dalle operazioni di polizia condotte nel nostro Paese nell'ultimo periodo.

Detto questo, assicuro che la minaccia terroristica che si ispira al radicalismo religioso e, in particolare, all'integralismo islamico è alla costante attenzione del Governo e delle Forze dell'ordine.

In particolare, sono state individuate procedure operative volte a garantire l'immediato e costante interscambio informativo tra le unità specializzate e le articolazioni preposte al controllo del territorio, anche al fine di prevenire possibili infiltrazioni di elementi dell'integralismo più radicale nei luoghi di culto e negli altri centri di aggregazione delle comunità di fede islamica.

Al riguardo, non posso non richiamare integralmente le analisi e gli approfondimenti svolti dal ministro Pisanu nel corso dell'audizione svolta il 27 gennaio scorso nelle Commissioni I e IV riunite della Camera dei deputati, che costituiscono una rappresentazione esauriente in merito al terrorismo di matrice islamica nel nostro Paese, sia sotto il profilo delle nuove strategie di prevenzione e di contrasto definite sul piano interno

3 Aprile 2003

e internazionale, sia quanto ai risultati investigativi conseguiti fin da prima dell'11 settembre 2001. Queste strategie stanno dando effetti in costante crescita, a dimostrazione del fatto che l'impegno nel settore della sicurezza non è stato solo uno *slogan*, ma si è trasformato in fatti tangibili.

Voglio ricordare fra le tante: l'operazione denominata «Al Muhajirun» che, nel 2001, ha portato allo smantellamento di una cellula del gruppo salafita per la predicazione e il combattimento, operante in Lombardia con ramificazioni anche all'estero, che avviava combattenti islamici nella zona afgano-pakistana; le indagini sulle organizzazioni «Jamaa al Jslamija» e «Al Jihad», culminate il 31 marzo scorso con la richiesta di rinvio a giudizio di 61 persone; l'operazione ancora in corso a Milano e Parma, che ha portato finora all'arresto di quattro persone per associazione per delinquere finalizzata al terrorismo internazionale (l'egiziano El Ayashi Radi Abd El Samie Abou El Yazit, detto Mera'i, 31 anni; il somalo Ciise Maxamed Cabdullaah, 29 anni, arrivato dalla Gran Bretagna nel capoluogo lombardo circa una settimana fa; il curdo iracheno Mohammed Tahir Hammid, 27 anni, nato a Poshok e residente a Parma, e l'altro curdo iracheno Mohamed Amin Mostafa, 27 anni, nato a Karkuk e pure domiciliato a Parma); l'operazione ancora in corso a Cremona che ha portato anche all'arresto dell'imam della locale moschea, Mourad Trabelsi, tunisino, 32 anni, e di Ben Mouldi Kamel Hmraoui, anch'egli tunisino, 26 anni, mentre rimane un terzo, analogo provvedimento nei confronti di un altro tunisino, Noureddine Drissi, noto come Abou Ali, che però si troverebbe tuttora in Kurdistan, nel campo di Kurral. Nell'indagine, peraltro, sarebbe coinvolto anche l'imam della moschea di Firenze, Mohamed Rafik.

Le ultime due inchieste da ultimo menzionate vanno ad incidere su uno stesso ambito operativo.

La prima è nata un anno fa e per alcuni versi rappresenta la prosecuzione delle precedenti indagini che hanno portato a smantellare la cellula italiana ritenuta vicina ad Al Qaeda, quella giudata da Essid Sami Ben Khemais, condannato definitivamente a quattro anni e mezzo di reclusione (attualmente a Milano è in corso un processo ad altri componenti della stessa cellula).

La seconda è una costola di quella chiamata «Bazar», in seguito alla quale lo scorso ottobre sette islamici finirono in carcere. Tutti gli arrestati sono accusati per aver organizzato «sul territorio italiano una cellula con struttura associativa inserita in un'organizzazione terroristica transnazionale il cui *leader* riconosciuto è l'emiro – tuttora membro di rilievo di Al Qaeda – Abu Mussab Al Zarkqawi, con la finalità, tra l'altro, di procacciare documenti falsi, di reclutare «i fratelli» ed eventualmente inviarli nei campi di addestramento, principalmente in Iraq.

In relazione al gruppo guidato da Essid Sami, vi sono ragioni per ritenere che «dopo lo smantellamento di tale struttura e l'intervento delle forze americane in Afghanistan l'area delle cellule fondamentaliste si è trovata dinnanzi l'esigenza di ridispiegare i propri uomini»: dar vita ad un'altra struttura che, in contatto con altre cellule attive in Europa, con-

3 Aprile 2003

sentisse di aiutare «i militanti facenti capo all'organizzazione Al Ansar presenti nella piccola zona del Nord Est del Kurdistan iracheno (ma in particolare a Sulaimania e Kurmal ove si troverebbero anche armi non convenzionali) prossima all'Iran» e ora bombardata dalle forze americane e inglesi.

Al centro della nuova organizzazione, tra l'altro, c'è Abu Omar, l'egiziano presumibilmente rapito a Milano il 17 febbraio scorso, allontanato dalla moschea di via Quaranta perché «privo di cautele nell'ospitare militanti provenienti dalla Cecenia». Dalle indagini è emerso che Abu Omar era in contatto con esponenti del gruppo «Al Jihad» e con Es Sayed Abdelkader, altro personaggio rilevante nelle inchieste milanesi, probabilmente morto in Afghanistan.

L'organizzazione, che aveva basi a Milano, era in contatto in particolare con un'altra cellula recentemente sgominata in Germania, aveva poteri decisionali, agiva anche in varie località del Nord Italia, come Parma
e Cremona, «anche per eludere» le indagini che si erano «concentrate» nel
capoluogo lombardo. Tra i compiti, quello di «procacciare documenti
falsi» e reclutare persone da «eventualmente inviare» principalmente in
Iraq, passando anche per i campi di addestramento in Siria gestiti dal *mul-*lah Fouad. Il gruppo aveva inoltre la disponibilità di appartamenti «dove
ricevere i coassociati al fine del proselitismo e del successivo invio» nei
campi di addestramento. Era dotato di telefoni satellitari per mantenere
«rapporti con i capi dell'organizzazione all'estero», soprattutto siriani,
contava su «una rete di fornitori fiduciari di documenti falsi» e «provvedeva ad una raccolta continuativa di denaro» da inviare all'estero.

Quanto al somalo, è ritenuto personaggio di rilievo dell'organizzazione: operava in diretto contatto con i vertici della struttura in Siria e in Iraq ed era punto di riferimento per l'«approvvigionamento di documenti falsi». Arrivato dalla Gran Bretagna a Milano circa una settimana fa, durante la sua permanenza in Italia avrebbe svolto «funzioni direttive».

La cellula, oltre a reclutare e inviare i militanti nel Kurdistan iracheno, pronti «ad entrare in azione in caso di necessità», aveva organizzato una sorta di flusso contrario di curdo-iracheni clandestini: attraverso la Turchia e la Grecia avrebbe facilitato il loro passaggio in Italia e la loro definitiva sistemazione soprattutto in Germania e in Inghilterra.

Oltre all'impegno di tipo preventivo e repressivo, il Governo non sottovaluta in alcun modo episodi, come quello oggetto del presente atto di sindacato ispettivo, di violenza anche solo verbale a sfondo politico e religioso. Tali episodi, anzi, rafforzano la convinzione in merito alla necessità, da un lato, di avviare con le comunità musulmane moderate presenti nel nostro Paese un dialogo costruttivo, volto a porre le basi per una convivenza serena e reciprocamente rispettosa; dall'altro, di contrastare le manifestazioni estremiste e – lo ripeto – rozzamente provocatorie, con la fermezza necessaria, al fine di neutralizzare – come sta avvenendo – ogni possibile legame tra radicalismo politico e religioso e terrorismo di matrice islamica.

375° Seduta (pomerid.)

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Aprile 2003

PERUZZOTTI (LP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, ci riteniamo soddisfatti della risposta dell'onorevole Sottosegretario, dalla quale emerge un dato inequivocabile: che comunque nel nostro territorio operano personaggi legati a queste organizzazioni terroristiche e che se fino adesso non hanno creato grossi problemi, potrebbero crearne in futuro.

Allora, gli inviti che rivolgiamo al rappresentante del Governo sono i seguenti. Innanzitutto, occorre un attento e puntuale monitoraggio del territorio, coinvolgendo anche le amministrazioni locali, perché queste ultime – nella fattispecie, i sindaci – hanno il controllo effettivo del territorio e quindi sanno cosa avviene in ogni comune, grosso o piccolo che sia.

Il secondo invito è ad investire di più in sicurezza. Mi pare che non soltanto questo Governo, ma anche quelli precedenti, più volte si siano dimenticati del capitolo sicurezza. Forse, occorrerebbe investire un po' di più in sicurezza per avere a disposizione non soltanto gli uomini, ma anche le attrezzature per contrastare efficacemente ogni genere di criminalità e quindi anche questo fenomeno terroristico, che potrebbe prepotentemente balzare alla ribalta in un prossimo futuro.

Naturalmente, ci auguriamo di no; però, forse è opportuna un'attenta valutazione del Governo in questo senso: più investimenti per il settore della sicurezza, magari trovando nelle pieghe o in alcune sacche parassitarie del bilancio dello Stato somme per dotare il Ministero dell'interno delle risorse necessarie per portare avanti un programma di sicurezza efficiente, nell'interesse dell'intero Paese.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00853, 3-00910 e 3-00960 (*già* 4-03593) sugli infortuni sul lavoro.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tali interrogazioni.

SACCONI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Gli atti parlamentari che passo a trattare congiuntamente, perché relativi ad analogo argomento, toccano un tema di fondamentale rilievo, vale a dire la sicurezza nei luoghi di lavoro, che invero merita la massima attenzione da parte del Governo e del Parlamento.

Mi sembra opportuno ricordare brevemente, al fine di rendere più omogenea la trattazione, che la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è rimessa alle Aziende sanitarie locali e, solo in alcuni settori, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali tramite le Direzioni provinciali del lavoro (edilizia, radiazioni ionizzanti, Ferrovie dello Stato). Gli ispettori del la-

3 Aprile 2003

voro svolgono, comunque, indagini ispettive ogniqualvolta vengano espressamente delegati dal magistrato che si occupa del singolo caso.

Le notizie che riporterò di seguito sono state fornite dalla competente Direzione del lavoro di Milano e dal Ministero della salute.

Per quanto concerne, specificamente, il caso dei lavoratori dipendenti dal Consorzio Milano Pulita, la su richiamata Direzione provinciale del lavoro ha reso noto di non avere svolto alcuna indagine in quanto gli accertamenti del caso sono stati effettuati da Carabinieri e Polizia di Stato, coordinati dalla Autorità giudiziaria competente e dalla ASL Milano 3. L'impianto utilizzato per la selezione, lavorazione e produzione del composto da rifiuti solidi urbani, al quale stavano lavorando in operazioni di manutenzione i due operai purtroppo deceduti, è ancora soggetto a sequestro giudiziario, in attesa del completamento degli accertamenti e delle verifiche, anche da parte dell'ISPESL, su ordine dell'autorità giudiziaria.

Con riferimento alla regione Lombardia, specifico punto di interesse degli atti in esame, la competente Direzione del lavoro ha comunicato che si è tenuta, presso la Prefettura, il 5 febbraio scorso, una riunione con le parti sociali, le autorità e gli enti interessati per affrontare e trovare le possibili soluzioni operative di contrasto alla recrudescenza del fenomeno infortunistico a Milano e provincia. Sono stati, inoltre, costituiti due gruppi tecnici di studio con l'obiettivo di definire le iniziative più urgenti ed opportune in materia.

Per quanto riguarda le iniziative poste in essere per cercare di invertire la tendenza degli infortuni sul lavoro, diminuendone l'incidenza, e migliorare il quadro complessivo del sistema di sicurezza sul lavoro, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha previsto di incrementare l'azione di vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro, nei settori di propria competenza, utilizzando tutte le risorse attualmente disponibili e ricorrendo anche alla riqualificazione del personale ispettivo. L'incremento dell'azione di vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro registrato nell'ultimo anno è valutabile in. circa il 10 per cento.

Nel periodo 27 gennaio 2003 – 21 febbraio 2003, in collaborazione con INPS, INAIL, Guardia di finanza e Agenzia delle entrate, nell'ambito del piano straordinario di vigilanza in materia di emersione del lavoro sommerso, sono stati effettuati circa 20.000 controlli, finalizzati anche alla individuazione di violazione di norme in materia di igiene e sicurezza sul lavoro. La recente istituzione dei CLES, i comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso, costituisce un utile strumento anche per garantire maggiori certezze ai lavoratori.

Nella prima e seconda settimana del mese di giugno, e nella seconda e terza settimana del mese di settembre, verrà, inoltre, avviata la campagna europea nel settore delle costruzioni (decisa nell'ambito del CARIL – Comitato degli alti responsabili del lavoro) che prevede una serie di iniziative con il coinvolgimento degli organi di vigilanza a livello territoriale nonché delle parti sociali.

In riferimento all'utilizzo delle norme riguardanti la possibilità di attuare la mobilità extracompartimentale, al fine di implementare ulterior-

3 Aprile 2003

mente gli organici delle Direzioni provinciali del lavoro – Servizio ispezioni, è da evidenziare che tale istituto può essere attivato solo su base volontaria, ove pervengano istanze da parte del personale interessato ed in presenza di nulla osta da parte dell'Amministrazione di appartenenza. Al riguardo, le procedure di mobilità attivate sulla base delle richieste pervenute, hanno riguardato l'acquisizione di personale di supporto rientrante, per lo più, nell'area professionale amministrativa.

Con riferimento, poi, ai provvedimenti da adottare per giungere ad un efficiente coordinamento, a livello regionale e provinciale, delle strutture che operano in materia di sicurezza del lavoro, sono da citare due importanti provvedimenti legislativi che consentiranno di potenziare e razionalizzare l'attività di prevenzione degli infortuni. In particolare, mi riferisco alla legge 14 febbraio 2003, n. 30, «Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro», che prevede, espressamente, all'articolo 8 (Delega al Governo per la razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e lavoro), l'adozione da parte del Governo, entro un anno dalla sua entrata in vigore, di uno o più decreti legislativi per il riassetto della disciplina vigente sulle ispezioni in materia di previdenza sociale e di lavoro.

Sono previsti la razionalizzazione ed il coordinamento degli interventi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza, sulla base delle macrodirettive adottate da una nuova direzione generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che dovrà essere istituita, con i medesimi decreti legislativi, con compiti di direzione e coordinamento delle strutture periferiche del Ministero.

L'altro provvedimento al quale mi riferisco è la legge di semplificazione 2001, definitivamente approvata recentemente, ma non ancora pubblicata, che prevede, all'articolo 3, il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori ed anche della disciplina sulle ispezioni in materia di previdenza sociale e lavoro.

Tale rinnovato quadro normativo dovrà risultare più idoneo a rendere effettiva la tutela della salute dei lavoratori nelle piccole imprese, nell'agricoltura, nell'edilizia e ovunque quando la prestazione si colloca nel contesto delle nuove tipologie contrattuali come, ad esempio, il lavoro interinale.

Recenti indagini a carattere campionario hanno rivelato i limiti, le incertezze e la complessità burocratica – non sempre necessaria – della disciplina vigente.

Appare peraltro necessario accompagnare la tradizionale gestione per regole della sicurezza dei lavoratori con una più sostanziale gestione per obiettivi, quale può essere prodotta da un più efficace rapporto assicurativo tra INAIL ed imprese, da servizi di consulenza, da incentivi all'adeguamento tecnico, dalla promozione di buone pratiche su base volontaria a cura delle associazioni delle categorie produttive, anche attraverso il dialogo tra le parti sociali.

Le nuove regole, più semplici e più certe, dovranno peraltro essere definite in termini di contenuti e di principi utili a garantire il recepimento

3 Aprile 2003

delle numerose direttive europee in materia e soprattutto il migliore esercizio – da parte delle Regioni – della potestà legislativa concorrente, loro riconosciuta dal nuovo assetto costituzionale.

Un adeguato dialogo sociale ed istituzionale dovrà quindi accompagnare questo ambizioso riassetto del quadro normativo ed operativo con lo scopo di conferire un rinnovato impulso – in termini quanto più condivisi – all'impegno di tutte le istituzioni e di tutte le forze sociali per il diritto primario alla salute e alla sicurezza del lavoro.

PIZZINATO (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO (*DS-U*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario, onorevole Sacconi, per la sua risposta. Devo però esprimere la mia insoddisfazione perché a due dei quesiti formulati, che sono i principali, non è stata data risposta.

La Lombardia è una delle Regioni sottoposte a grandi trasformazioni: chiusura di imprese, sostituzione per milioni di metri quadri di nuove realtà produttive e abitative, un cantiere continuo. Questo determina un forte incremento degli infortuni per la non applicazione delle norme sulla sicurezza.

Un altro elemento è il mancato rispetto delle regole in molte piccole e piccolissime imprese.

L'ultima interrogazione – del 4 marzo – faceva riferimento a 18 infortuni mortali. A fine mese, in Lombardia, gli infortuni sono oltre 25, di cui 10 solo a Milano. Negli ultimi cinque anni sono stati 1.093 i morti sul lavoro in Lombardia.

Ci sono gli aspetti che lei diceva, onorevole Sottosegretario, ma il punto è come darci una struttura straordinaria (come si è fatto in altre realtà: faccio riferimento, ad esempio, a Roma e al Lazio in occasione del Giubileo), al fine di coordinare le attività ispettive di sicurezza su questo versante.

Prendo atto che vi è stato un incremento del 10 per cento degli addetti all'Ispettorato. Brescia, che è la provincia con la più alta percentuale di invalidi sul lavoro, ha meno del 30 per cento degli organici previsti.

Inoltre, è chiaro che la competenza è dei servizi preposti al controllo degli ambienti di lavoro delle ASL; il dato, però, è questo.

Per ottenere risultati in termini economici sono stati tagliati organici e stanziamenti.

Mi avvio a concludere, signor Sottosegretario, chiedendo nuovamente che il Ministero del lavoro, per quanto di sua competenza, insieme al Ministero della salute valuti l'esigenza di organizzare una Conferenza regionale sulla sicurezza del lavoro in Lombardia assieme alla Regioni, alle ASL e all'Ispettorato del lavoro, al fine di definire un programma per i prossimi anni, a fronte dei grandi lavori in corso sul piano stradale e dei trasporti, e dei milioni e milioni di metri quadrati di ex aree industriali

3 Aprile 2003

in fase di trasformazione e tenuto conto delle piccole imprese. Questo aspetto non è stato affrontato nella sua risposta.

Mi permetto dunque di sollecitarla in tal senso, signor Sottosegretario, augurandomi, da parte della Direzione regionale e provinciale del lavoro di Milano, che so essere sensibile a queste problematiche, il desiderio di accedere, se possibile, ad un percorso straordinario per far fronte al problema. I dati sono impressionanti, in quanto vi sono 160.000-170.000 infortuni l'anno, dei quali, mediamente, 210 mortali: si tratta in maggioranza di giovani e gli incidenti tendono a verificarsi, in particolare, nelle imprese edili.

Rinnovo dunque il mio invito ringraziandola, signor Sottosegretario, per la cortesia di averci dato la risposta all'interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00961 (*già* 4-03809) sull'assegnazione delle frequenze radio per le comunicazioni di emergenza sanitaria.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BALDINI, sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Signor Presidente, onorevoli senatori, in relazione all'atto parlamentare cui si risponde si ritiene anzitutto opportuno far presente che il decreto ministeriale 6 ottobre 1998 prevede l'assegnazione al Ministero della salute di trenta coppie di frequenze – ricadenti nella banda 450-470 MHz che il piano nazionale di ripartizione delle frequenze destina ai sistemi radiomobili ad uso privato – per far fronte alle esigenze del sistema di emergenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale 188, nonché alla ripartizione dei canali fra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, secondo una suddivisione per area geografica in ambito comunale e regionale.

Nel tempo, sia la Commissione tecnica paritetica – istituita allo scopo di esprimere pareri sui progetti tecnici di realizzazione delle reti presentati dalle Regioni e dalle Province autonome – sia i competenti organi ministeriali hanno evidenziato l'opportunità di apportare alcune modifiche al citato decreto.

Tenendo conto delle suddette proposte, si è ritenuto di modificare la ripartizione dei canali secondo un'attribuzione per aree provinciali o assimilate, sia sulla base di considerazioni tecniche, sia tenendo conto del contesto demografico della zone da servire. È stata eliminata l'indicazione della canalizzazione 12,5 kHz, in modo da consentire l'introduzione di nuove tecnologie che necessitano di diversi passi di canalizzazione e, quindi, offrire la possibilità di ridistribuire le frequenze e modificare la canalizzazione, rimanendo sempre all'interno della stessa banda.

È stato, inoltre, previsto che la messa a disposizione delle frequenze sia effettuata in relazione alle effettive esigenze dei servizi – sulla scorta dei pareri espressi dalla predetta Commissione tecnica paritetica sui progetti di rete di radiocollegamenti presentati dalle Regioni – indipendenteASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Aprile 2003

mente dal fatto che il progetto ne preveda la realizzazione con sistemi a canali dedicati, ovvero in tecnologia digitale multiaccesso.

Ciò chiarito in estrema sintesi, occorre sottolineare che con le modifiche apportate al decreto – attualmente all'esame del Ministero della salute – non è stata revocata l'assegnazione delle trenta coppie di frequenze al Servizio di emergenza sanitaria 118 e non è stato sancito il passaggio automatico, immediato e, in ultima analisi, traumatico dai sistemi analogici a quelli digitali, ma si è voluta agevolare l'introduzione di nuovi sistemi attraverso una fase transitoria di coesistenza delle due diverse tecnologie.

Il non aver esplicitamente indicato il passo di canalizzazione a 12,5 kilohertz, in sostanza, lascia solo più liberi i gestori del Servizio 118 di usufruire anche di altri sistemi multiaccesso non proprietari, utilizzando il passo di canalizzazione di volta in volta necessario.

Non si ritiene, pertanto, giustificato il timore espresso dagli onorevoli interroganti in merito alla introduzione di una «deregolamentazione della canalizzazione» che resta, di norma, fissata al valore di 12,5 kilohertz determinato dalla distanza in frequenza dei canali riportati nel testo del decreto in parola, mentre appare opportuno sottolineare che le modifiche introdotte, in linea con il progresso tecnologico, dovrebbero consentire una maggiore flessibilità nell'uso delle risorse, nella logica di favorire un incremento della concorrenza.

PIZZINATO (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO (DS-U). Signor Presidente, desidero ringraziare il sottosegretario Baldini per la risposta fornita e per la sottolineatura che si è in una fase transitoria.

È un aspetto che ho apprezzato per quanto riguarda l'operare in contemporanea di più tecnologie.

Però, ciò che mi porta a dichiararmi insoddisfatto è che non si risponde al nodo che gli interroganti ponevano. Siamo di fronte da alcuni mesi, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, ad un'azione continua da parte del ministro delle comunicazioni, onorevole Maurizio Gasparri, con ripetuti interventi relativamente alla tecnologia da adottare, mentre vi sono più interventi rispetto alle gare in corso (qualcuna giunta già alla conclusione, ma bloccata nell'attuazione), alle tecnologie e a coloro che devono realizzare i servizi e le tecnologie adeguate ai servizi d'emergenza.

Siamo favorevoli all'innovazione, che è uno degli elementi fondamentali per rendere più efficienti i servizi, tanto più quando si tratta dell'emergenza 118. Siamo favorevoli anche a che vi sia, contemporaneamente, il massimo di funzionalità.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, il decreto ministeriale 6 ottobre 1998 assegnava le coppie di frequenze canalizzate in 12,5 kilohertz;

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Aprile 2003

non si capisce – e a questo non si è dato risposta – perché da parte del Ministero e di rappresentanti parlamentari, in particolare del Presidente della Commissione sanità della Camera dei deputati, si è intervenuti ripetutamente con lettere formali – ad esempio presso la regione Veneto – per sospendere l'assegnazione dei lavori per la realizzazione delle strutture operative a chi ha vinto la gara.

Ho fatto un esempio, ma potrei riferirne altri che riguardano diverse Regioni e molteplici strutture. Questi atteggiamenti non solo alterano la regolarità delle gare d'appalto, ma non aiutano l'innovazione e l'inefficienza, determinando situazioni gravi perché le aziende che sono sul mercato e partecipano alle gare definiscono i programmi produttivi, e quindi i livelli di occupazione, in relazione ai risultati.

Il fatto che da mesi si sottolinei in particolare che Tetra, prodotto dalla società Nokia, sia il futuro, ha comportato difficoltà per più di un'azienda. Mi sembra che questi atteggiamenti non siano corretti e non siano di competenza del Ministero. Di qui la mia insoddisfazione. Mi auguro che, il Ministro intervenga per porre fine a tale situazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00957 sull'allarme per la presenza di radioattività verificatosi presso l'aeroporto di Capodichino a Napoli.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, nel rispondere ai requisiti sollevati nell'interrogazione dal senatore Sodano, credo che la ricostruzione dei fatti sia necessaria al fine di una più chiara valutazione di ciò che è avvenuto all'aeroporto di Capodichino.

L'ispettore dei Vigili del fuoco della regione Campania ha riferito che il giorno 21 marzo, alle ore 8,35, presso il laboratorio di radiometria del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Napoli, veniva registrato un segnale di superamento della soglia di allarme proveniente dalla stazione di rilevamento della radioattività XR33 NA 10 ubicata presso il distaccamento aeroportuale di Capodichino.

Il picco massimo raggiunto risultava essere pari a centigrey 0,000136 e durava per circa sette minuti, rientrando, alle ore 8,42, nei valori ordinari. Secondo la procedura, veniva immediatamente disposto l'invio presso l'aeroporto della squadra di radiometria che, mediante le strumentazioni in dotazione, effettuava le misurazioni. Poiché queste ultime fornivano valori rientranti nella normalità, si disponeva il rientro in sede della squadra, non riscontrandosi alcuna contaminazione in aria o al suolo.

Il sopra citato ispettore dei Vigili del fuoco interveniva, inoltre, il giorno successivo, per smentire alcune dichiarazioni attribuite al suo caporeparto in merito alla presenza di aerei militari sulla pista di Capodichino in concomitanza con il superamento della soglia di allarme. In particolare, il suddetto funzionario smentiva che il Comando fosse effettivamente a

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Aprile 2003

conoscenza della presenza di aerei militari in pista e, in ordine alla causa che avrebbe potuto determinare il superamento della soglia di allarme, precisava che, con ogni probabilità, sarebbe potuto trattarsi di una anomalia strumentale della sonda di natura elettronica derivante da un errore nella catena dei conteggi degli impulsi e che non si poteva escludere una causa accidentale derivante dalla presenza di un campo elettromagnetico particolarmente intenso, ovvero di un'interferenza sulle onde radio.

Inoltre, il dirigente dell'ufficio di frontiera aerea della Polizia di Stato di Capodichino-Napoli affermava, a seguito di notizie acquisite presso gli uffici ENAV e il locale Comando dei vigili del fuoco, che venerdì 21 marzo ultimo scorso sull'aeroporto di Capodichino si registrava la presenza di un solo veicolo militare statunitense, alle ore 8,01 locali, diretto in Germania.

In effetti, il Ministero della difesa ha fatto presente che durante l'orario di presunto allarme, registratosi tra le ore 8,20 e le ore 8,45 circa, non vi è stata alcuna attività di volo di competenza militare.

I voli più prossimi all'indicato atto temporale sono avvenuti alle ore 7,30 e alle ore 10,45, con velivoli Lear Jet della società statunitense Corporate Jet, operante per conto della NATO e dell'U.S. Navy.

Nell'arco di tempo relativo all'indicato evento erano, inoltre, presenti sull'aeroporto i seguenti velivoli: un velivolo tipo SV4, bimotore turbo elica, con compiti di collegamento a favore dell'U.S. Navy normalmente presente sul sedime aeroportuale; un velivolo tipo LJ35 della citata società Corporate Jet anch'esso abitualmente in sosta in aeroporto; un velivolo TBM 7, della forza aerea francese, abitualmente in sosta sulla base per le esigenze della cellula francese del Comando NATO di AIRSOUTH – Bagnoli.

È stato inoltre precisato che nessuno degli aeromobili citati è un velivolo da trasporto di materiali; si è poi affermato che nessuno di essi è stato autorizzato ad effettuare trasporto di materiali pericolosi e/o radioattivi.

In ogni caso, si fa presente che per quanto riguarda il quesito relativo a cosa trasportino gli aerei militari USA in transito in Italia, in proposito ha già riferito il ministro Giovanardi alle Commissioni riunite affari costituzionali, difesa e trasporti di Camera e Senato.

In merito ai rischi che sarebbero stati evidenziati per i lavoratori dell'aeroporto di Capodichino e per la popolazione del quartiere limitrofo, il Ministero della salute, dopo aver assunto informazioni presso il Centro di controllo della radioattività ambientale e dell'ARPA (Agenzia regionale per la protezione ambientale) della Campania, ha comunicato che, a seguito dei controlli di radioattività e delle analisi qualitative sul particolato atmosferico raccolto dai filtri adiacenti l'aeroporto nel giorno in questione e nelle giornate successive, non sono state evidenziate anomalie rispetto ad analoghi controlli in altri periodi di tempo e/o in altre zone della Regione.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Aprile 2003

In particolare, non è stata evidenziata la presenza di isotopi radioattivi quali cobalto o uranio e, pertanto, si tratterebbe di un allarme dovuto ad irraggiamento e non a presenza di contaminanti.

Per completezza d'informazione si precisa che il fatto stesso che il sistema di monitoraggio abbia segnalato l'anomalia in un'unica occasione rivela che la popolazione non è generalmente esposta a tassi di radioattività diversi dal fondo naturale di radiazioni e che scostamenti sensibili da suddetta «quantità» di radiazioni possono rilevarsi anche in presenza di elevato utilizzo di fertilizzanti quali solfati o fosfati di potassio, considerata l'alta diffusione in natura dell'isotopo radioattivo presente in tali preparati.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Mi dispiace dover utilizzare l'espressione di rito dichiarandomi insoddisfatto della risposta stessa, perché, per larga parte, essa è identica a quella che il sottosegretario Berselli ha fornito alla Camera dei deputati la settimana scorsa.

Infatti, onorevole Ventucci, in questa interrogazione – a differenza dell'altra – c'è un ulteriore elemento che lei ha toccato solo marginalmente alla fine del suo intervento, che fa riferimento alla denuncia di 300 lavoratori sia della Atitech, sia della Gesac (la società che gestisce i servizi a terra per l'aeroporto di Capodichino), relativa ad un'incidenza molto alta della mortalità, che andrebbe verificata con un'indagine epidemiologica più accurata. In particolare, essi denunciano l'insorgere di leucemie in percentuale 138 volte più alta rispetto alla media nazionale e anche rispetto ad aeroporti più importanti, come quelli di Fiumicino e Malpensa.

L'aspetto che maggiormente ha suscitato la nostra attenzione e la preoccupazione dei lavoratori e dei sindacati è che tra le patologie è annoverato anche il linfoma di Hodgkin, lo stesso già riscontrato nei militari esposti all'uranio impoverito. Di qui la nostra interrogazione, l'allarme e la denuncia delle organizzazioni sindacali di base e dal sindacato autonomo SULTA.

Venerdì scorso ho avuto un incontro con i lavoratori, ho fatto una visita a Capodichino e ho riscontrato questa vicinanza. Chi conosce l'aeroporto di Capodichino sa che è un aeroporto militare, usato anche civilmente; gli aerei militari della base americana praticamente sono in un'area confinante a quella dei capannoni dell'Atitech. Ebbene, proprio fra quei lavoratori vi è stata una forte incidenza e di leucemie e di tumori, con percentuali molto alte.

È vero che è in corso un'indagine dell'ARPA e dell'ANPAC su ciò che è avvenuto quella mattina, ma credo che la sua risposta non ci rassicuri rispetto a quanto è successo. Nei giorni successivi sono stati ipotizzati

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Aprile 2003

errori dei sensori posti sulla pista. Questo ci renderebbe ancor più preoccupati, perché significherebbe che non riusciremmo a sapere se e quando dovessero esserci in futuro altre alterazioni.

Soprattutto, non si dà alcuna risposta su ciò che quella mattina trasportavano gli aerei; lei dice che c'erano due aerei. Alle ore 8,05 c'era un aereo sulla pista, e comunque i due voli erano uno alle ore 7,30 e l'altro alle ore 10,45. Se le radiazioni non sono state diffuse dagli aerei, come dicevano anche alcuni addetti che operano sulla pista, è probabile che ciò sia avvenuto, a causa del materiale trasportato, durante la fase di carico e di scarico dei due aerei transitati.

L'aeroporto di Capodichino è il terzo come traffico, ma è al centro di una discussione per la vicinanza con la città di Napoli; quindi, la convivenza di un aeroporto civile con la presenza di una base militare e con anche il rischio di un traffico aereo troppo intenso in questa fase legata alla guerra, com'è stato altresì denunciato dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, può presentare pericoli.

Ricordare che la settimana scorsa si è rischiato un incidente non ha nulla a che vedere con l'allarme qui denunciato, ma è il sintomo di una situazione di traffico aereo probabilmente legata anche ad un transito massiccio di aerei militari lungo la pista.

In chiusura, nel riconfermare la mia insoddisfazione, sollecito maggiore attenzione e un monitoraggio di quello che avviene in queste ore e avverrà nei prossimi giorni, per dare sicurezza ai lavoratori dell'aeroporto di Capodichino e alla città di Napoli.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sull'operato del Governo in materia di progetti per la realizzazione di nuove centrali elettriche

TURRONI (Verdi-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (Verdi-U). Signor Presidente, sarò assai breve. Già ieri mattina, durante la discussione in Commissione sul decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico e sanatoria degli effetti del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, avevo sollevato una questione di incompatibilità di un rappresentante del Governo, nell'esame di un provvedimento in cui si discute della VIA – la valutazione di impatto ambientale – assai semplificata che ci deriva dal cosiddetto decreto sbloccacentrali, dal momento che egli è contemporaneamente membro del consiglio di amministrazione di una società che

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Aprile 2003

propone tre nuove centrali elettriche. Eppure era lì e rappresentava il Governo in quella circostanza.

Ebbene, oggi giunge un'altra notizia – e questi fatti ci preoccupano – risulta che un sopralluogo nella zona dove una centrale deve essere realizzata, a Durazzanino, in provincia di Forlì, a cui partecipavano i rappresentanti del Ministero dell'ambiente, nonché i rappresentanti tecnici del comune e della provincia, si sia svolto semplicemente con una gita in auto nella zona, e che gli sia stato dedicato molto meno tempo di quello impiegato per il pranzo offerto nel ristorante di proprietà dell'azionista della società che deve realizzare l'impianto, che si chiama Elettra.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, la prego di venire alle ragioni del suo intervento.

TURRONI (*Verdi-U*). Le ragioni di questo intervento sono di profonda preoccupazione: se questo è il modo in cui si fanno le valutazioni di impatto ambientale...

PRESIDENTE. Mi riferivo alle ragioni istituzionali per le quali ella su questo tema ha ritenuto di prendere la parola in questo momento.

TURRONI (*Verdi-U*). Certo, signor Presidente. La ragione è che tale questione, per noi assolutamente rilevante, che riguarda il modo in cui un Ministero esercita il controllo sui progetti, viene praticamente annullata attraverso rappresentazioni solamente formali di doveri istituzionali: quello dei sopralluoghi, quello della valutazione dei progetti e quello del modo in cui si realizzano le opere (le quali devono, appunto, non nuocere alla salute dei cittadini e all'ambiente in cui si collocano), trascurando questioni assai più materiali e concrete, quali quelle che ho rappresentato.

PRESIDENTE. Immagino che ella presenterà un'interrogazione o un'interpellanza in proposito.

TURRONI (Verdi-U). Certamente, signor Presidente. Mi riservo di intervenire in tal senso.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Aprile 2003

Ordine del giorno per le sedute di martedì 8 aprile 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 8 aprile in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

- I. Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:
 - 1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico. Sanatoria degli effetti del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281 (2128) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).
 - 2. Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).
 - 3. Deputati VOLONTÈ ed altri. Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo (1606) (Approvato dalla Camera dei deputati).
 - EUFEMI ed altri. Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo (14).
 - 4. Modifiche ed integrazioni alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante istituzione ed ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1513).
 - COSSIGA. Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza (233).
 - MANFREDI ed altri. Servizi informativi per la sicurezza della Repubblica (550).
 - COSSIGA. Attribuzione al Comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (COPACO) di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di Commissione parlamentare d'inchiesta (1598).
 - LAVAGNINI. Nuove norme sul sistema informativo per la sicurezza (1604).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 Aprile 2003

- VITALI ed altri. Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo (1647).
- RIPAMONTI. Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato (articoli 202 e 256) ai processi penali che proseguono con le norme previgenti (1702).
- PALOMBO. Nuovo ordinamento dei Servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1748).
- BRUTTI Massimo. Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato (1819).

ALLE ORE 16,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di oneri generali del sistema elettrico. Sanatoria degli effetti del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281 (2128) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 marzo 2003, n. 32, recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario (2059).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- 1. Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa (1281).
- 2. Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383) (*Relazione orale*).
- 3. Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).
- 4. Deputati VOLONTÈ ed altri. Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo (1606) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Assemblea - Resoconto stenografico

3 Aprile 2003

- EUFEMI ed altri. Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo (14).
- 5. Modifiche ed integrazioni alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, recante istituzione ed ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1513).
- COSSIGA. Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza (233).
- MANFREDI ed altri. Servizi informativi per la sicurezza della Repubblica (550).
- COSSIGA. Attribuzione al Comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (COPACO) di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di Commissione parlamentare d'inchiesta (1598).
- LAVAGNINI. Nuove norme sul sistema informativo per la sicurezza (1604).
- VITALI ed altri. Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo (1647).
- RIPAMONTI. Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato (articoli 202 e 256) ai processi penali che proseguono con le norme previgenti (1702).
- PALOMBO. Nuovo ordinamento dei Servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1748).
- BRUTTI Massimo. Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato (1819).

La seduta è tolta (ore 17,50).

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

3 Aprile 2003

Allegato A

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

Interpellanze ed interrogazione sull'assassinio di un giovane militante di un centro sociale di Milano

Interpellanze

(2-00348) (18 marzo 2003)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno*. – In relazione ai drammatici avvenimenti accaduti a Milano la notte tra domenica 16 e lunedì 17 marzo 2003, si chiede di sapere:

quale sia stata la dinamica dei fatti avvenuti di fronte ad un bar di Via Brioschi e sfociati con il brutale assassinio del giovane, militante del centro sociale Orso, Davide Cesare;

quale sia stato il reale evolversi degli scontri avvenuti di fronte all'Ospedale San Paolo dove è deceduto Davide Cesare, scontri che secondo numerosissime testimonianze sarebbero stati caratterizzati da una violenza inaspettata e sconcertante perpetuata dalle forze dell'ordine nei confronti dei giovani accorsi alla notizia della morte del loro compagno;

per quale motivo dopo la morte di Davide Cesare l'ospedale San Paolo non sia stato presidiato con discrezione ma si sia ritenuto di dover utilizzare un dispiegamento così spropositato di forze dell'ordine e per quale motivo gli agenti si sarebbero scagliati con tale violenza contro i giovani effettuando numerose cariche ed aggredendo con mazze anche coloro che si stavano facendo medicare all'interno del pronto soccorso, come riportato da numerosi organi di stampa, da testimonianze rilasciate dal personale medico, dai ricoverati e da fotografie che mostrerebbero all'interno dell'ospedale muri e pavimenti macchiati di sangue;

se tale intervento delle forze dell'ordine non possa conseguentemente essere perciò considerato di inaudita gravità;

se non si ritenga di dover urgentemente ricostruire il reale andamento dei fatti ed individuare le responsabilità di tale brutale comportamento che presenta analogie inquietanti con i fatti avvenuti nei locali della Questura di Napoli, qualche mese prima della mattanza di Genova.

(2-00352) (25 marzo 2003) (già 4-04133)

MALABARBA. - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

la sera del 16 marzo 2003, a Milano, attorno alle ore 23.00, presso una birreria di via Brioschi, alcuni giovani ritenuti, a quanto risulta all'in-

Assemblea - Allegato A

3 Aprile 2003

terpellante, simpatizzanti di gruppi filo-nazisti hanno aggredito con coltelli un gruppo di ragazzi vicini a centri sociali della zona, di cui uno, Davide Cesare di 26 anni, è morto durante il trasporto in ospedale ed altri due sono rimasti feriti, mentre gli aggressori si sono immediatamente allontanati dal locale:

le forze dell'ordine sono intervenute massicciamente bloccando tutte le vie di accesso, tramite uno spiegamento rilevante di uomini e mezzi:

alla notizia della morte del giovane, una ventina di aderenti ai centri sociali che sostavano davanti all'Ospedale San Paolo insieme alle forze dell'ordine in attesa di avere notizie sui feriti chiedevano a queste ultime di ritirarsi, ricevendo per tutta risposta secondo alcune testimonianze una aggressione diretta da parte di polizia ed in particolare di carabinieri, sia con l'utilizzo di auto che con inseguimenti dentro e fuori l'ospedale;

risulta all'interpellante che dentro il pronto soccorso si sarebbe prodotta una caccia all'uomo in mezzo a corsie e barelle, dove agenti avrebbero fatto uso persino di mazze simili a quelle da baseball e, anche quando alcuni giovani si trovavano seduti per essere medicati da alcuni infermieri, sarebbero stati oggetto di aggressione, secondo le stesse testimonianze dei medici, mentre anche all'esterno continuava la repressione con giovani picchiati a terra, secondo altre testimonianze di abitanti delle case adiacenti,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni dello spropositato dispiegamento di forze soprattutto di fronte all'ospedale San Paolo;

quali siano le ragioni di un intervento aggressivo delle forze dell'ordine, dopo la notizia della morte di Davide Cesare che, comprensibilmente, non poteva che esasperare gli animi di amici e compagni della vittima e che avrebbe semmai consigliato ben altro atteggiamento di polizia e carabinieri;

se risponda al vero che persone in attesa di medicazione al pronto soccorso sono state raggiunte e picchiate dalla polizia, ivi compreso con strumenti non in dotazione alle forze dell'ordine, e si sia prodotta una caccia all'uomo dentro e fuori l'ospedale;

se la gestione dell'ordine pubblico, in presenza di un fatto così grave come l'uccisione di un ragazzo e il ferimento di altri due, non avrebbe dovuto prevedere modalità affatto diverse, tali da creare un clima di tranquillità e non di ulteriore esasperazione;

se non si ritenga di promuovere una inchiesta interna agli uffici sull'uccisione di Davide Cesare, sull'operato delle forze dell'ordine e sul comportamento del questore di Milano che, prima ancora di aver raccolto elementi sulla vicenda, ha inteso scagionare le forze dell'ordine da qualsiasi responsabilità.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

3 Aprile 2003

Interrogazione

(3-00944) (19 marzo 2003)

MACONI, PIZZINATO, PILONI, PIATTI, PAGLIARULO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il giorno 26 marzo 2003 il giovane Davide Cesare, di 26 anni, è stato ucciso a colpi di coltello nella zona dei Navigli, mentre altri due giovani sono stati gravemente feriti;

il grave episodio è avvenuto nel corso di una aggressione provocata da un gruppo risultato poi composto da persone militanti in movimenti di estrema destra che sono state prontamente individuate e tratte in arresto;

successivamente un folto gruppo di giovani aderenti ai centri sociali si è recato all'Ospedale S. Paolo per avere notizie dei feriti;

a quanto risulta dalle cronache le forze dell'ordine presenti davanti all'ospedale, carabinieri e polizia, avrebbero dato corso ad una aggressione sia fuori che all'interno dell'ospedale;

risulta che anche all'interno dei locali del pronto soccorso si sarebbero verificati, sempre da parte delle forze dell'ordine, gravi aggressioni e pestaggi nei confronti dei giovani,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Governo per arginare il rischio di una crescente spirale di violenza che a Milano si manifesta da tempo ad opera di gruppi organizzati che fanno riferimento all'estrema destra;

se corrispondano al vero le notizie riportate dalle cronache in merito al comportamento delle forze dell'ordine;

se non si ritenga necessario promuovere un'inchiesta sui fatti avvenuti per accertare le eventuali responsabilità.

Interpellanza sulle notizie relative alla presenza di esponenti dell'organizzazione terroristica Al Qaeda in Italia

(2-00247) (08 ottobre 2002)

PERUZZOTTI, PEDRAZZINI. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che l'8 ottobre 2002 due importanti quotidiani a tiratura nazionale hanno pubblicato la notizia della presentazione del libro «Bin Laden in Italia» nel quale si farebbe riferimento alla presenza di 2.000 uomini di Al Qaeda nascosti in Italia pronti ad imbracciare le armi, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia in possesso di elementi in grado di confermare o smentire quanto contenuto negli articoli e nel libro stesso.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

3 Aprile 2003

Interrogazioni sugli infortuni sul lavoro

(3-00853) (06 febbraio 2003)

MACONI, PIZZINATO, BAIO DOSSI, RIPAMONTI, MALA-BARBA, PAGLIARULO, PIATTI, PILONI, PETRINI, DANIELI Franco, TOIA. – Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, per gli affari regionali e delle attività produttive. – Premesso che:

il 4 febbraio 2003 in provincia di Milano in nuovi incidenti sul lavoro hanno perso la vita gli operai Claudio Butti di 37 anni di Busnago e Marco Cogni di 24 anni di Piacenza;

queste nuove morti bianche sul lavoro sono accadute in una azienda di Ornago che lavora alluminio e in un cantiere edile sulle aree dell'ex Falck Vulcano di Sesto San Giovanni:

con queste due nuove morti sul lavoro salgono a ben 14 gli infortuni mortali accaduti in provincia di Milano in questo inizio d'anno;

già il 2002 – anno dedicato alla sicurezza sul lavoro – aveva visto un forte incremento sia degli infortuni mortali che di quelli invalidanti in provincia di Milano ed in tutta la Lombardia;

il rapporto annuale relativo al 2002 del Nucleo Carabinieri Ispettori del Lavoro ha indicato il continuo incremento delle aziende e dei lavoratori non in regola nei rapporti di lavoro e il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro;

risulta la carenza di organico degli Ispettorati del lavoro nelle singole province e a livello regionale della Lombardia,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo abbiano adottato ed intendano porre in atto al fine di affrontare in modo risolutivo le cause che determinano, in Lombardia, un continuo aumento degli infortuni sul lavoro in generale e di quelli mortali in particolare;

quali misure intendano adottare affinché la Regione Lombardia e le strutture preposte alla sicurezza del lavoro – a livello regionale, provinciale e territoriale – realizzino un coordinamento delle attività ispettive e di prevenzione e sulla sicurezza del lavoro;

quali misure intendano adottare al fine di garantire in Lombardia la completezza degli organici degli Ispettorati del lavoro, dei Servizi per la sicurezza e sugli ambienti di lavoro delle ASL nonché i finanziamenti indispensabili;

perché non si siano utilizzate le norme sulla mobilità regionale verso gli Ispettorati del lavoro per contribuire ad assicurare la completezza degli organici degli Ispettorati e dei Servizi sulla sicurezza del lavoro delle ASL;

se, stante il forte incremento degli infortuni sul lavoro e di quelli mortali in Lombardia, il Ministero del lavoro, in raccordo con gli altri Ministeri, con la Regione Lombardia e i Servizi preposti, non intenda pro-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

3 Aprile 2003

muovere una conferenza regionale sulla prevenzione e sulla sicurezza del lavoro in Lombardia.

(3-00910) (04 marzo 2003)

PIZZINATO, RIPAMONTI, BAIO DOSSI, TREU, PILONI, MALA-BARBA, BATTAFARANO, DI SIENA, MACONI, PIATTI, PAGLIA-RULO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

sabato 1º marzo 2003 perdeva la vita, in un infortunio sul lavoro, il diciassettenne Vincenzo Caminiti, apprendista operaio presso la Liner Italia International S.p.A. di Limbiate (Milano), azienda specializzata nella produzione di confezione e scatole per alimenti;

con questo nuovo incidente mortale si raggiunge il numero di 18 lavoratori che, nei primi due mesi del 2003, hanno perso la vita sul lavoro in Lombardia e 8 quelli in provincia di Milano, per la precisione:

il 7 gennaio 2003 Massimo Guglielmini di 31 anni è stato schiacciato da un muletto al panificio industriale Sefa di Gerno, frazione di Lesmo;

l'8 gennaio 2003 Ilario Lorenzetti di 34 anni manovale della Coge.und. precipitava dal tetto di un cantiere edile di Liscate;

- il 14 gennaio 2003 Gian Mario Petrazzetti di 49 anni, operaio della Eleca S.p.A., precipitava dall'impalcatura del cantiere del centro di formazione professionale della Regione Lombardia a Meda;
- il 27 gennaio 2003 Mauro Pedrali di 34 anni, operaio, è stato schiacciato da un pannello staccatosi da una gru nel cantiere edile della Fercabo, in Via Valtellina a Milano;
- il 4 febbraio 2003 Claudio Butti di 30 anni, operaio, veniva colpito alla testa da un tubo staccatosi da una gru presso l'azienda Idroalluminio di Ornago;
- il 4 febbraio 2003 Marco Cogni di 25 anni, artigiano, cadeva nella tromba dell'ascensore al cantiere della ex Falck Vulcano di Sesto San Giovanni:
- il 13 febbraio 2003 Mario Cosenza di 51 anni, dipendente della Rodio S.p.A., veniva travolto da un *bulldozer* nel cantiere del metrò di Viale Famagosta a Milano;

la gravità delle condizioni di lavoro relativamente alla sicurezza ed alla prevenzione – come denunciato nella interrogazione 3-00853 del 6 febbraio 2003 – è indicata dai 159.437 infortuni sul lavoro accaduti nel 2002 e ben 259 dei quali mortali;

come indicato nelle interrogazioni 4-03593 del 20 dicembre 2002 e 3-00853 del 6 febbraio 2003 – alle quali non si è data risposta – la causa di questo incremento degli infortuni sul lavoro e di quelli mortali in particolare è da ricondursi al mancato rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro, come previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994, e agli insufficienti controlli ed ispezioni da parte degli organi preposti quale conseguenza dell'elevata carenza di personale negli Ispettorati del lavoro e presso i servizi sugli ambienti di lavoro delle ASL,

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

3 Aprile 2003

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano le iniziative poste in atto dal Ministero del lavoro e dalle strutture da esso dipendenti per far fronte a tale grave e per certi aspetti drammatica situazione di insicurezza sul lavoro in particolare nei cantieri edili;

quali misure il Ministero del lavoro intenda adottare, con urgenza, al fine di assicurare la completezza degli organici degli Ispettorati del lavoro delle varie sedi della Lombardia affinché siano assicurati gli organici sia dei tecnici che dei medici presso i centri di lavoro delle ASL;

se il Ministero del lavoro non intenda realizzare un coordinamento regionale e tra le varie province della Lombardia dell'insieme delle strutture e degli organi per la sicurezza del lavoro;

se il Ministero del lavoro, di concerto con la Regione, gli Enti locali, le strutture preposte per la sicurezza degli ambienti di lavoro e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese, intenda realizzare una conferenza sulla sicurezza del lavoro in Lombardia.

(3-00960) (26 marzo 2003) (*Gia* 4-03593)

PIZZINATO, MACONI, PIATTI, PILONI. – Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. – Premesso che:

mercoledì 18 dicembre 2002 a Milano due operai sono stati uccisi da un impianto per il trattamento dei rifiuti (situato a Lambrate nell'ex Stabilimento Innocenti), durante operazioni di manutenzione;

tali operai, dipendenti del Consorzio Milano Pulita, lavoravano in tale impresa dal 1996, dopo un periodo di mobilità all'ex Falck di Sesto San Giovanni;

le prime indagini sembrano evidenziare una manomissione del sistema di sicurezza che avrebbe impedito di realizzare operazioni di manutenzione con il ciclo produttivo fermo;

le lavoratrici ed i lavoratori morti nel 2001 sono stati 1452, con un numero enorme di giovani e donne, i cui infortuni crescono rispetto al 2000 del 7,5%;

la Lombardia, in particolare, e il Veneto hanno tra le Regioni italiane le percentuali più elevate per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro mentre l'Italia mantiene posizioni tra le più negative d'Europa,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro del lavoro sull'infortunio descritto e quali le informazioni pervenute dall'indagine in corso;

quali siano le iniziative ed i progetti per affrontare la questione degli infortuni sul lavoro con maggiore incisività e con un più efficace coordinamento delle forze preposte a tale ministero.

Assemblea - Allegato A

3 Aprile 2003

Interrogazione sull'assegnazione delle frequenze radio per le comunicazioni di emergenza sanitaria

(3-00961) (26 marzo 2003) (già 4-03809)

PIZZINATO, BRUNALE, BRUTTI Paolo, DI GIROLAMO, LON-GHI, MACONI, MASCIONI, ROTONDO. – Ai Ministri delle comunicazioni, delle attività produttive, dell'interno e della salute. – Premesso che:

la comunicazione radiomobile ha un'importanza notevole per il Paese, in settori fondamentali e delicatissimi, in quanto è utilizzata dagli Enti pubblici e privati per adempiere alle loro funzioni istituzionali, come ad esempio i Vigili del Fuoco, i servizi di ambulanza, polizia, etc., e che la stessa è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 5/10/2001, n. 447, «Regolamento recante disposizione in materia di licenze individuali e di autorizzazioni generali per i servizi di telecomunicazione ad uso privato»;

la validità dell'impiego e di utilizzo di soluzioni analogiche, nel campo delle comunicazioni radiomobili, è confermata, oltre che dal patrimonio installato, anche dai significativi programmi di acquisto e di utilizzo in atto e previsti dai principali Enti pubblici che operano nel campo della sicurezza e dell'emergenza a livello nazionale e regionale;

anche la più recente normativa come, ad esempio, il provvedimento del Ministero delle comunicazioni del 16.10.2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26.10.2002, n. 252 –, Protocollo d'intesa per la concessione di frequenze radio tra il Ministero delle comunicazioni e la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della protezione civile, sostiene l'utilizzo di soluzioni radiomobili analogiche;

il decreto ministeriale del 6.10.1998 riserva 30 canali radio in esclusiva e gratuitamente al Servizio Sanitario Nazionale per le comunicazioni radio di emergenza tra centrali operative provinciali e autoambulanza;

la Commissione tecnica paritetica – istituita nell'ambito del succitato decreto – ha in corso di definizione l'attribuzione dei canali radio alle regioni e alle province autonome per la realizzazione dei sistemi radio 118;

l'eventuale rimozione dell'esclusiva al 118 e l'introduzione di nuove canalizzazioni impedirebbero, di fatto, il proseguimento dei lavori di assegnazione ordinata dei canali radio e genererebbero una situazione di disturbo ai danni delle comunicazioni di emergenza esistenti;

il Ministero delle comunicazioni ha predisposto una bozza di modifica del decreto ministeriale 6.10.1998, «Assegnazione delle copie di frequenze, canalizzate 12,5 KHZ, ricadenti nella banda 450 Mhz, al Ministero della sanità per le esigenze del sistema di emergenza sanitaria del Servizio Sanitario Nazionale» che «di fatto toglierebbe l'esclusiva al Servizio Sanitario Nazionale dei 30 canali radio e la deregolamentazione della canalizzazione (attualmente a 12,5 Khz)»;

Assemblea - Allegato A

3 Aprile 2003

il Ministro delle comunicazioni, On. Gasparri, intervenendo – l'11 dicembre 2002 – ad un seminario ha affermato – come risulta dal sito www.Isimm.it – che «lo standard Tetra è una nuova frontiera per le comunicazioni mobili» e che «occorre da subito convogliare le risorse verso l'implementazione delle nuove infrastrutture digitali, limitando alle spese di manutenzione ordinaria le uscite a favore delle attuali reti analogiche...»;

la tecnologia digitale Tetra è ancora in fase sperimentale, molto complessa e – secondo gli esperti – i costi attesi sarebbero elevati poiché solo un paio di impianti, molto piccoli, sono al momento posti in funzione in tutta Italia e rappresenta solo una delle soluzioni utilizzabili per la realizzazione di reti di radiocomunicazione;

è indispensabile garantire la prosecuzione e il completamento del processo di potenziamento delle comunicazioni basilari di emergenza tra centrali operative 118 e ambulanze, salvaguardando le caratteristiche e l'assegnazione esclusiva dei canali radio riservati ai sistemi 118,

gli interroganti chiedono di sapere:

se la sospensione dei programmi di acquisto di reti radiomobili analogiche, auspicata dal Ministro delle comunicazioni e ipotizzata nella proposta di modifica del decreto ministeriale 6 ottobre 1998, non determini un forte disorientamento per tutti coloro – Enti, Istituzioni, Imprese – che operano nel campo del radiomobile privato, ed in particolare nel settore delle comunicazioni di emergenza;

se non si ritenga che detti orientamenti ed ipotesi determinino un grave danno per le Pubbliche Amministrazioni in generale e per i Sistemi di emergenza 118 in particolare, poiché gli stessi rischiano di provocare il blocco dei programma avviati nonché dei numerosi operatori del settore, che restano senza lavoro, non essendo disponibile e consolidata una soluzione alternativa del tipo di quella auspicata dal Ministro delle comunicazioni;

se non si ritenga che gli interventi ipotizzati dal Ministero delle comunicazioni, sopra richiamati, costituiscano una indebita interferenza nello svolgimento delle gare in corso ed alterazione delle regole della concorrenza del mercato come anche definite a livello comunitario;

se non si ritenga che le scelte a favore di determinate tecnologie e a favore di costruttori da parte del Ministero delle comunicazioni alterino le regole del mercato.

Interrogazione sull'allarme per la presenza di radioattività verificatosi presso l'aeroporto di Capodichino a Napoli

(3-00957) (25 marzo 2003)

SODANO Tommaso, MALABARBA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che:

all'aeroporto napoletano di Capodichino venerdì 21 marzo 2003 è scattato l'allarme radioattivo, registrato dalle strumentazioni dei Vigili del fuoco in servizio all'aerostazione;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

3 Aprile 2003

l'allarme, che è durato ben 25 minuti, dalle 8.20 alle 8.45, è scattato mentre nell'aerostazione napoletana si trovava un aereo militare degli Stati Uniti (si vedano le notizie riportate dal quotidiano «Liberazione» dei giorni 22-23-24/3/2003 e da altri giornali nazionali);

durante questi minuti la scala di misurazione dei centigrey (cGy), che rileva i raggi gamma, i neutronici e soprattutto il cobalto 60 (la sostanza più pericolosa che viene utilizzata anche per eventi bellici), ha sfondato i limiti di guardia; non si esclude la possibilità che possa essersi diffuso nell'aria anche uranio;

lo stesso ispettore regionale dei Vigili del fuoco, Ing. Salvatore Perrone, pur contrastando le dichiarazioni del capo reparto radiometrista Amedeo Merolla, autore del rapporto e spettatore delle segnalazioni strumentali, non esclude che una fonte radioattiva abbia attraversato il cielo o la terra nei dintorni di Capodichino;

l'allarme per radioattività di venerdì 21 marzo 2003 ha evidenziato una situazione di insicurezza per i lavoratori e per i cittadini del quartiere.

nel giornale «Roma» del 25 marzo 2003 si legge che il rappresentane della sicurezza dell'Alitalia a Napoli, Bruno Amabile, risulta essere tra i primi firmatari di un esposto alla Procura in merito ai casi di leucemie, linfomi, tumori al seno e ai polmoni, melanomi verificatisi tra i dipendenti negli ultimi anni;

nel giornale «Roma» si legge, inoltre, che una indagine tra i dipendenti Alitalia e Atitech di Capodichino evidenzia che il tasso di leucemia è pari a 1389 casi ogni 100.000 abitanti, ben 138 volte superiore rispetto alla norma:

il sospetto è che il carico militare statunitense potesse trasportare materiale nucleare nocivo per le popolazioni;

come è noto Capodichino è un aeroporto dove sulla stessa pista si incrociano passeggeri civili, militari, ma anche carichi diretti alla «adiacente» base NATO; durante un conflitto bellico si sfrutta al massimo, purtroppo, questa pista e da lì passano i caccia, Hercules e, soprattutto, i Galaxy, vere e proprie «cittadelle» volanti. Esse possono contemporaneamente trasportare reparti militari e carrarmati, ma anche testate nucleari e armi all'uranio impoverito;

il sindacato dei lavoratori del trasporto aereo Sulta afferma che negli ultimi tre anni tra quanti sono impegnati nei servizi a terra dello scalo si sono riscontrati dieci decessi per leucemia. Inoltre, andando indietro nel tempo, di morti se ne contano quindici in meno di dodici anni,

si chiede di sapere:

che cosa trasportasse l'aereo che venerdì 21 marzo 2003 ha fatto scattare l'allarme a Capodichino;

se non si ritenga illegittima la presenza di tale pericolo militare in un aeroporto civile;

che cosa trasportino gli aerei militari USA che transitano sui nostri aeroporti;

Assemblea - Allegato A

3 Aprile 2003

quali provvedimenti si intenda assumere affinché vengano salvaguardate la salute e la sicurezza dei cittadini che frequentano infrastrutture civili come il suddetto aeroporto;

se non si ritenga di intervenire presso le autorità sanitarie per predisporre una indagine epidemiologica tra i lavoratori e gli abitanti del quartiere di Capodichino.

Assemblea - Allegato B

3 Aprile 2003

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. EUFEMI Maurizio, COMPAGNA Luigi, BIANCONI Laura, FOR-LANI Alessandro, CICCANTI Amedeo, IERVOLINO Antonio, MON-CADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino, MELELEO Salvatore Interventi a favore delle università non statali (2168) (presentato in data 03/04/03)

Sen. COZZOLINO Carmine, DEMASI Vincenzo, BOREA Leonzio, PALOMBO Mario, GRILLOTTI Lamberto, SERVELLO Francesco, SEMERARO Giuseppe, MAGNALBÒ Luciano, PACE Lodovico, IERVOLINO Antonio, SPECCHIA Giuseppe, CICCANTI Amedeo, TATÒ Filomeno Biagio, BEVILACQUA Francesco, FASOLINO Gaetano, DANIELI Paolo, ULIVI Roberto, SALZANO Francesco, PELLICINI Piero, VALDITARA Giuseppe, BONGIORNO Giuseppe, CONSOLO Giuseppe, MENARDI Giuseppe, BUCCIERO Ettore, DELOGU Mariano, BALBONI Alberto, MASSUCCO Alberto Felice Simone, TOFANI Oreste, MEDURI Renato, KAPPLER Domenico, MULAS Giuseppe, BOBBIO Luigi, SANZARELLO Sebastiano, MORSELLI Stefano, SALERNO Roberto, ZAPPACOSTA Lucio, PONTONE Francesco, COLLINO Giovanni

Disposizioni integrative concernenti l'Associazione Nazionale Difensori Civici Italiani (2169)

(presentato in data 03/04/03)

Sen. SODANO Tommaso, MALABARBA Luigi Norme in materia di tutela delle «Televisioni di strada» (2170) (presentato in data **03/04/03**)

Sen. ROLLANDIN Augusto Arduino Claudio, THALER Helga, BETTA Mauro, FRAU Aventino, KOFLER Alois, MICHELINI Renzo, PETER-LINI Oskar, RUVOLO Giuseppe, SALZANO Francesco

Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari (2171)

(presentato in data 03/04/03)

Sen. DETTORI Bruno Istituzione della Corte d'appello di Sassari (2172) (presentato in data **03/04/03**)

Assemblea - Allegato B

3 Aprile 2003

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Michele Bonatesta ha dichiarato di ritirare il disegno: Bonatesta. – «Modifica all'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, in materia di trattamenti economici dei funzionari e degli ufficiali delle Forze di polizia e delle Forze armate» (n. 1661).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 aprile 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 2002, n. 39, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2001/19/CE di modifica delle direttive 89/48/CE e 92/51/CE del Consiglio, relative al sistema generale di riconoscimento delle qualifiche professionali e delle direttive 77/452/CEE, 74/453/CEE, 78/686/CEE, 78/1026/CEE, 78/1027/CEE, 80/154/CE, 80/155/CEE, 85/384/CEE, 85/432/CEE, 85/433/CEE e 93/16/CEE del Consiglio, concernenti le professioni di infermiere responsabile dell'assistenza generale, dentista, veterinario, ostetrica, architetto, farmacista e medico (n. 210).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alle Commissioni riunite 12^a (Igiene e sanità) e 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovranno esprimere il proprio parere entro il 13 maggio 2003. La 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), la 2^a Commissione permanente (Giustizia) e la Giunta per gli affari delle Comunità europee potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 1 aprile 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente ripartizione delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri relative a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2003 (n. 211).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 aprile 2003.

Assemblea - Allegato B

3 Aprile 2003

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 1° aprile 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 54 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come modificato dall'articolo 70, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale relativo alla ripartizione delle disponibilità del Fondo nazionale per il sostegno alla progettazione delle opere pubbliche delle regioni e degli enti locali (n. 212).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 aprile 2003. La 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 1° aprile 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 55 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come modificato dall'articolo 70, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale relativo alla ripartizione delle disponibilità del Fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale (n. 213).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 aprile 2003. La 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 27 marzo 2003, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), per gli esercizi 2000 e 2001 (*Doc.* XV, n. 144).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Assemblea - Allegato B

3 Aprile 2003

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente.

Interpellanze

SODANO Tommaso. – Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso che:

il Tribunale Amministrativo Regionale della Campania, con ordinanza del 26 marzo 2003, ha accolto la domanda cautelare della società FIBE per l'annullamento dell'ordinanza del Sindaco del Comune di Acerra di sospensione di ogni attività di allestimento cantieri o di costruzione del termovalorizzatore;

il TAR nell'ordinanza riconosce che le legittime preoccupazioni dell'amministrazione comunale derivano dalle fonti di degrado del territorio e che nei confronti di tale degrado va condotta una più precisa azione degli enti ed organi, sia ordinari che straordinari, deputati al controllo del territorio e competenti nelle materie interessate, eludendo però la richiesta subordinata dell'Amministrazione Comunale di ottenere una nuova relazione di VIA (valutazione di impatto ambientale);

sulla base della relazione presentata il 2 aprile 2003 alla Camera dei deputati dal Ministero della salute, è stato riscontrato un livello di diossina elevato in campioni di latte e verdure in 34 comuni: 27 nel Casertano e 7 nel Napoletano e segnatamente ad Acerra, Boscotrecase, Brusciano, Cercola, Nola, Marigliano, Mariglianella;

gli impianti di termovalorizzazione nel trattamento urbano rifiuti solidi sono considerati insalubri di I classe;

direttive europee, recepite nel nostro ordinamento, prevedono che gli impianti di incenerimento dei rifiuti siano sottoposti a VIA;

per forza di cose la relazione di VIA formulata nel 1999 per la costruzione di due inceneritori in Campania (Acerra e S. Maria la Fossa, in provincia di Caserta) non può essere ritenuta ancora idonea a fronte di evidenti e macroscopiche modificazioni dei luoghi dal punto di vista ambientale, avvenute in questi ultimi anni, come emerge dai dati di ANPA, ARPAC, SOGIN, ASL, ENEA;

sulla presenza di agenti inquinanti nell'area sono state presentate dallo scrivente le interrogazioni 4-02112 del 9-5-2002, 4-02800 del 30-7-2002, 4-03290 del 6-11-2002 e 4-03994 del 27-2-2003, in attesa di risposta,

si chiede di sapere se non si ritenga, alla luce dei recenti dati sul fenomeno di inquinamento ambientale da diossina, di predisporre per principio di precauzione un nuovo accertamento di valutazione d'impatto ambientale, per verificare la compatibilità della costruzione degli inceneritori in Campania e in particolare nel Comune di Acerra, già gravemente compromesso da diverse fonti di inquinamento e che necessita, invece, di un prioritario ed urgente processo di risanamento ambientale che possa con-

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

3 Aprile 2003

sentire il ripristino delle condizioni di sicurezza per la salute dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente.

(2-00360)

Interrogazioni

BONGIORNO. - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

in data 24/9/2002 venne tratto in arresto, assieme ad altri tre soggetti, il Sindaco di Pantelleria (Trapani) Alberto Di Marzo, accusato di associazione mafiosa ed altro;

rimasero in carica la Giunta municipale, da quel Sindaco nominata, ed il Consiglio Comunale;

oltre la metà dei Consiglieri comunali successivamente rassegnò le dimissioni, provocando così la decadenza del Consiglio, che pertanto venne commissariato dall'Assessore regionale agli enti locali;

rimase invece in carica la Giunta continuando ad amministrare con pieni poteri, in perfetta continuità con il programma politico del Sindaco;

il Prefetto di Trapani dispose nel frattempo l'accesso agli uffici ed agli atti del Comune delegando all'uopo tre ispettori i quali svolsero il proprio compito nell'arco di due mesi depositando alla fine una relazione su quanto accertato;

la cittadinanza, le istituzioni, l'opinione pubblica, con il passare del tempo, nulla accadendo di giuridicamente rilevante in merito alla Giunta e alla amministrazione del Comune, trassero la logica deduzione della estraneità ai fatti addebitati al Sindaco dell'amministrazione comunale e della estraneità comunque degli assessori comunali ai fatti oggetto dell'indagine giudiziaria, rimanendo quindi in attesa delle elezioni del nuovo sindaco e del nuovo consiglio comunale fissate per il 25 maggio 2003, scadenza naturale del mandato;

lo scorso mese di marzo, dopo sei mesi dall'arresto del Sindaco, dopo quattro mesi dalla conclusione della ispezione prefettizia, a due mesi dalla scadenza elettorale, è stata sciolta l'amministrazione comunale a causa di accertati condizionamenti mafiosi ed è stata nominata la Commissione che amministrerà in via straordinaria Pantelleria per i prossimi 12 o 18 mesi in caso di proroga;

considerato che:

non può che lasciare perplessi il fatto che non si sia intervenuti tempestivamente subito dopo il deposito della relazione da parte degli ispettori prefettizi;

non può che provocare interrogativi il fatto che si sia consentito alla giunta del sindaco Di Marzo di continuare ad amministrare, nonostante che gli ispettori avessero evidenziato pericoli di collusione tra il Sindaco ed ambienti criminali, tanto da giungere infine allo scioglimento dell'amministrazione;

Assemblea - Allegato B

3 Aprile 2003

ritenuto che:

i cittadini di Pantelleria, già afflitti da molteplici antichi problemi, e i tanti amici ed estimatori dell'isola restano disorientati e avvertono sempre di più lo stato di emarginazione civile oltreché geografica;

tale condizione purtroppo è il presupposto di un rilassamento civico, politico ed economico, che va immediatamente contrastato con una forte e motivante presenza dello Stato, prima che la logica perversa della furberia e del malaffare si impadronisca della società locale al centro di interessi economici molto più grandi dell'interesse di quella municipalità (insediamenti turistici ed agricoli, completamento di importanti opere pubbliche, gestione di servizi e tratte aeroportuali),

si chiede di conoscere:

l'esatto succedersi dei tempi della procedura conclusa con lo scioglimento dell'amministrazione comunale;

perché non si sia intervenuti con lo scioglimento subito dopo l'arresto del Sindaco, ovvero subito dopo la conclusione delle operazioni di accesso da parte degli ispettori prefettizi;

quali interventi lo Stato, anche di intesa con la Regione siciliana, intenda concretizzare per evitare i rischi paventati nella premessa di questa interrogazione.

(3-00978)

MALABARBA, SODANO Tommaso. – Ai Ministri della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

l'aeroporto di Sigonella è sede di una base militare della NATO e degli USA ed è l'indispensabile supporto alla VI Flotta della marina statunitense, avamposto logistico militare statunitense nel Mediterraneo;

dalla base, come testimoniano numerosi articoli della stampa nazionale ed estera, partirebbero sia i rifornimenti logistici per le truppe americane impegnate nell'invasione dell'Iraq, sia armamenti utilizzati direttamente nelle azioni belliche;

la secretazione delle condizioni della base non ha consentito ai parlamentari, che hanno condotto l'ispezione lunedì 31 marzo, di accertare se al suo interno siano presenti ordigni nucleari lì collocati fin dal 1991;

la guerra contro l'Iraq ha rimesso al centro delle polemiche sulla base la questione rilevantissima della sovranità nazionale e dell'utilizzo del nostro territorio e delle sue infrastrutture per fini che violano chiaramente sia le decisioni del Parlamento sia la Costituzione italiana;

sono avvenute in questi anni continue trasgressioni al principio della sovranità nazionale per operazioni di polizia effettuate dai militari USA nei paesi limitrofi;

l'aeroporto di Fontanarossa-Catania, che ha un traffico di 5 milioni di passeggeri l'anno, dipende totalmente dai *radar* militari di Sigonella, che impongono priorità del tutto diverse da quelle del servizio di un aeroporto civile;

tale aeroporto è stato a lungo disattivato a seguito dell'attività eruttiva dell'Etna, evento che può ripetersi in qualsiasi momento, con grave

Assemblea - Allegato B

3 Aprile 2003

danno per i passeggeri e particolarmente per la vita economica dell'intera Sicilia.

si chiede di sapere:

se, in questo contesto di *escalation* violenta della strategia bellica degli USA, il Governo non intenda porre fine alla disposizione di utilizzo delle infrastrutture e delle basi statunitensi presenti sul territorio nazionale al fine di ripristinare il dettato della nostra Carta Costituzionale;

se, in ordine alle aspirazioni profonde alla pace delle cittadine e dei cittadini italiani e siciliani in particolare, il Governo non ritenga di dover accogliere la richiesta di riconversione della base militare di Sigonella in un grande aeroporto civile, che non solo moltiplichi le prospettive occupazionali della regione, ma trasformi la Sicilia in un ponte di pace e di cooperazione fra i popoli del Mediterraneo.

(3-00979)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LIGUORI. – Al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso: che, com'è noto, l'Ente Tabacchi Italiani S.p.A. ha conferito alla società Etìnera S.p.A. la rete distributiva su tutto il territorio nazionale dei tabacchi lavorati italiani ed esteri e che i Magazzini Vendita di Generi di Monopolio sono stati trasformati in Depositi Fiscali Locali (DFL);

che in data 20 marzo 2003 è stata inviata al delegato alla gestione del DFL di Vallo della Lucania (Salerno) una raccomandata A/R sottoscritta dall'amministratore delegato di Etìnera S.p.A., ing. Maurizio Zaccheo, con la quale si comunica la volontà di risolvere il contratto di servizi di distribuzione a far data dal 14 aprile 2003;

che la motivazione addotta è la rilevazione, a seguito di una verifica effettuata il 18/12/2002, di alcuni errori nella gestione della contabilità del DFL consistenti nella mancata riconciliazione di alcuni modelli contabili;

considerato:

che il gestore del DFL in oggetto in data 18/12/2002 ha effettuato un versamento di reintegro su indicazione dei consulenti di Etinera S.p.A. intervenuti per la verifica;

che a fronte di tale reintegro appare inspiegabile la determinazione di chiudere comunque il Deposito, soprattutto per le gravissime conseguenze che ne deriverebbero in termini di stabilità economica e sociale nel territorio;

che, poiché tale DFL serve 27 Comuni e 100 tabaccai in un'area che si estende da Palinuro ad Acciaroli sulla costa e da Sacco a Montano nella zona interna e la sua chiusura sposterebbe l'utenza al DFL di Agropoli, verrebbe seriamente compromessa l'attività di numerose rivendite dei piccoli centri, che sarebbero costrette a chiudere per le difficoltà di rifornirsi presso un Deposito così lontano, anche in considerazione della nota

Assemblea - Allegato B

3 Aprile 2003

complessità della rete viaria nel territorio del Cilento, tanto più nel periodo estivo,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di scongiurare l'imminente chiusura del DFL di Vallo della Lucania e preservare tutta l'area dalle gravissime conseguenze che ne deriverebbero.

(4-04299)

PIATTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

da anni si discute della realizzazione di un canale navigabile destinato al trasporto merci dal mare e via Po a Cremona e all'area milanese;

per realizzare tale opera era stato creato un ente, con la presenza di enti locali e dello Stato, denominato Consorzio Canale Navigabile MI-CR-PO:

tale ente aveva a più riprese elaborato studi di fattibilità l'ultimo dei quali prendeva in considerazione due ipotesi di tracciato: uno «Cremonese» con il terminale ad ovest di Milano e l'altro «Lodigiano» con il terminale a sud di Milano;

con l'individuazione, da parte della Regione Lombardia, di un interporto di seconda corona nell'area dismessa di una raffineria a Bertonico, il Consorzio elaborò una ipotesi di prolungamento del canale fino al centro intermodale;

con un provvedimento legislativo il Parlamento stanziò 27 miliardi di vecchie lire per uno studio di fattibilità dell'opera;

con la messa in liquidazione del Consorzio Canale Navigabile MI-CR-PO sembrava essere tramontata l'ipotesi di realizzazione dell'opera;

sottolineato che:

da notizie di stampa si è appreso che il ministro Lunardi ha rilanciato l'ipotesi di realizzare l'opera con una preferenza per il tracciato «Lodigiano» con il terminale a Tavazzano con Villanesco;

la Regione Lombardia avrebbe invece dichiarato la propria preferenza per il tracciato «Cremonese» da Pizzighettone (Cremona) a Trucazzano (Milano);

in nessuna sede istituzionale – Commissioni, Aule parlamentari – né attraverso provvedimenti legislativi questo Governo ha mai precisato la propria decisione su tale argomento,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non abbia ritenuto e non ritenga più opportuno, nel caso abbia valutato l'opera di interesse nazionale, trovare sedi istituzionali più corrette per precisare le proprie convinzioni che non il concorso di Miss Padania;

se l'opera rientri tra le priorità del Governo e con quali risorse si intenda finanziarla;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

3 Aprile 2003

se nel processo decisionale si intenda coinvolgere la Regione e gli Enti Locali interessati e se verranno rispettate l'autonomia e la volontà degli stessi circa la fattibilità e la scelta dell'eventuale tracciato.

(4-04300)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00978, del senatore Bongiorno, sullo scioglimento dell'amministrazione comunale di Pantelleria.